19. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Mozioni:		
Novelli	1-00010	1333
Bolognesi	1-00011	1333
Interpellanze:		
Scalia	2-00077	1335
Lumia	2-00078	1335
Interrogazione a risposta orale:		
Strik Lievers	3-00107	1337
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Turci	5-00112	1338
Agnaletti	5-00113	1338
Stanisci	5-00114	1338
Rinaldi	5-00115	1339
Aloisio	5-00116	1339
Sbarbati	5-00117	1340
Michielon	5-00118	1341
Schettino	5-00119	1342
Albertini	5-00120	1342
Interrogazioni a risposta scritta:		
Boghetta	4-01637	1344
Malvezzi	4-01638	1344
Del Gaudio	4-01639	1344
Caccavale	4-01640	1344
Bolognesi	4-01641	1345
Rotundo	4-01642	1346
Canesi	4-01643	1346
Porta	4-01644	1346
Vito	4-01645	1347
Galletti	4-01646	1347
Brunale	4-01647	1348
Cennamo	4-01648	1349
Cennamo	4-01649	1349
Cecconi	4-01650	1350
Gerbaudo	4-01651	1351
Signorini	4-01652	1352
Jannelli	4-01653	1352
Scalia	4-01654	1353
Rotondi	4-01655	1353
Rotondi	4-01656	1354
Innocenti	4-01657	1354
Rossi Oreste	4-01658	1354

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Pecoraro Scanio	4-01659	1355
Procacci	4-01660	1356
Lia	4-01661	1356
Garra	4-01662	1358
Galletti	4-01663	1358
Sandrone	4-01664	1358
Rinaldi	4-01665	1359
Muzio	4-01666	1359
Bolognesi	4-01667	1360
Colucci	4-01668	1361
Caselli	4-01669	1361
Caselli	4-01670	1362
Caselli	4-01671	1362
Caselli	4-01672	1362
Caselli	4-01673	1362
Caselli	4-01674	1362
Caselli	4-01675	1362
Caselli	4-01676	1363
Sales	4-01677	1363
Sales	4-01678	1363
Vignali	4-01679	1364
Gambale	4-01680	1364
Mariani	4-01681	1365
Garra	4-01682	1365
Mastroluca	4-01683	1366
Biricotti	4-01684	1366
Calvanese	4-01685	1367
Servodio	4-01686	1367
Menegon	4-01687	1368

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

secondo dati pubblicati recentemente dalla FAO, i malnutriti cronici al mondo sono oggi più di ottocento milioni, soprattutto bambini;

nonostante le subumane condizioni di vita di quasi un quinto dell'umanità, il 20 giugno i Ministri rappresentanti i Governi dei Paesi membri dell'Unione europea riuniti a Bruxelles approvavano all'unanimità un testo che invita i Dodici a impedire nuovi afflussi di immigrati extracomunitari in Europa e a varare leggi omogenee per bloccare tali afflussi;

nel 1993 i Paesi industrializzati del G7 spendevano in armamenti militari l'enorme cifra di novecento miliardi di dollari, mentre il resto dei Paesi del mondo spendeva circa cento miliardi di dollari, per un totale di mille miliardi;

è incomprensibile e intollerabile che i Paesi industrializzati continuino a spendere tali enormi somme in armamenti militari, specie dopo la caduta del muro di Berlino;

la maggior parte dei Paesi poveri sono ex-colonie europee, il cui reddito medio *pro capite* oggi è di meno di cinquecento dollari all'anno;

nel suo recente rapporto, il direttore generale della FAO, Jacques Diouf indicava tre punti cardine per superare l'attuale crisi: aumento del prodotto agricolo, specie nelle aree dove più forte è il bisogno; protezione delle risorse naturali; distribuzione più equa dei frutti della crescita;

impegna il Governo

ad assumere in occasione dell'imminente incontro di Napoli del G7 una iniziativa sul piano internazionale per la drastica riduzione delle spese militari, al fine di indirizzare tali risorse a favore della cooperazione internazionale, per garantire uno sviluppo autonomo dei Paesi in via di sviluppo, seguendo le indicazioni offerte dalla FAO.

(1-00010) « Novelli, Monticone, Mattioli, Berlinguer, Crucianelli, Mattina, Ayala, Guerzoni, Giovanni Bianchi, La Volpe, Lucà, De Benetti ».

La Camera,

premesso che:

le retribuzioni dei pubblici dipendenti sono da circa tre anni pressoché bloccate e con il decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, è stato disposto l'annullamento della tornata contrattuale 1991-1993;

l'obiettivo della difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni in relazione all'inflazione programmata del 3,5 per cento e del 2,5 per cento per il biennio 1994-1995 costituisce punto fondamentale dell'intesa sulla politica dei redditi sottoscritta il 23 luglio 1993 tra Governo e parti sociali;

in particolare, fa parte di tale intesa il documento sul pubblico impiego in cui il Governo si impegna ad operare « affinché i contratti possano essere applicati a partire dal 1° gennaio 1994 »;

le risorse stanziate nel disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato per i contratti del settore statale garantiscono meno dello 0,5 per cento di aumenti per il 1994 contro un'inflazione programmata del 3,5 per cento;

i processi di trasformazione organizzativa e procedimentale che saranno avviati a seguito delle disposizioni conte-

nute nel provvedimento collegato alla legge finanziaria e quelli prevedibili in relazione alle future riforme istituzionali richiedono la valorizzazione delle risorse umane e il pieno coinvolgimento degli operatori;

a tal fine, è essenziale la stipula dei nuovi contratti di lavoro scaduti dal dicembre 1990 nel quadro della riforma del rapporto di impiego introdotta con decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

impegna il Governo:

ad assumere le necessarie iniziative volte a reperire risorse finanziarie aggiuntive a quelle previste allo scopo di consentire, nei comparti del pubblico impiego, rinnovi contrattuali coerenti con gli obiettivi di inflazione programmata per il primo biennio contrattuale 1994-1995, così come concordato nell'accordo del 23 luglio 1993;

a raggiungere tale obiettivo concludendo celermente il confronto in atto con le organizzazioni sindacali.

(1-00011) « Bolognesi, Innocenti, Danieli, Battafarano, Angius, Calabretta Manzara, Widmann, Calvanese, Luigi Marino, Guerra, Carazzi ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale e dell'interno, per sapere – premesso che:

in data 20 giugno 1994 i Ministri dell'interno e della giustizia dei dodici, riuniti ieri a Lussemburgo, hanno messo a punto una risoluzione in base alla quale la « fortezza Europa » potrebbe chiudere tutte le sue porte agli extra-comunitari in cerca di lavoro, prevedendo eccezioni solo per quelli che già soggiornano legalmente;

il motivo principale di tanta severità è ovviamente la disoccupazione, che colpisce ormai diciotto milioni di cittadini dell'Unione e che viene esplicitamente richiamata nella risoluzione per giustificare « la necessità di attuare effettivamente il principio della preferenza comunitaria per l'occupazione »;

la risoluzione, giuridicamente, non è vincolante per i Paesi dell'Unione ma è chiaro che i Governi di destra la utilizzeranno come capro espiatorio della crisi economica, non tenendo conto che ci sono un'infinità di lavori, dalla raccolta dei pomodori nel Meridione a quella dell'immondizia in Germania, che gli europei non vogliono più fare in barba alla disoccupazione e che tale risoluzione avrà l'unico effetto di alimentare l'odio per l'Occidente e di educare alla paura dello straniero –:

in che modo l'Italia intenda contribuire affinché nell'Unione Europea prevalga una politica di accoglienza dei popoli del sud del mondo;

in che modo si intenda far luce sullo spreco delle risorse destinate alla cooperazione, e come il Governo intenda dare piena attuazione alla legge Martelli.

(2-00077) « Scalia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, per sapere – premesso che:

l'*iter* concordato tra il Ministero del tesoro e la Regione Siciliana nel settembre 1993 all'atto della nomina del nuovo vertice del Banco di Sicilia S.p.A e della dichiarazione d'intenti volta a disegnare le nuove proposte di rafforzamento patrimoniale, è stato bruscamente interrotto e non ha sortito sin qui gli effetti sperati, sia sul piano della ricapitalizzazione sia su quello del rilancio dell'azienda;

si sta pregiudicando, nei fatti, ogni possibilità di salvaguardare l'autonomia del Banco di Sicilia, al di là delle voci o della campagna di stampa che periodicamente e con sempre insistenza tornano a proporre l'ipotesi di una fusione con la Banca di Roma –:

quali siano gli orientamenti del Governo circa la dichiarazione del Presidente e del Vice Presidente della Regione Siciliana in ordine alla progettata cessione delle quote di partecipazione al capitale dell'IRFIS possedute dal Tesoro in favore del Banco di Sicilia S.p.A.;

se il Governo sia determinato a procedere in tal senso, anche alla luce dell'articolo 11 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96 « trasferimento dei soppressi dipartimenti per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno »;

in quali tempi il Governo intenda procedere all'attuazione di tale conferimento di quote azionarie alla luce dell'impegno assunto pubblicamente nel corso di un incontro con le organizzazioni sindacali nazionali di categoria sulla situazione del Banco di Sicilia S.p.A. svoltosi il 30 maggio 1994;

in quali tempi il Governo intenda assumere iniziative, non esclusa la revoca, nei confronti dell'attuale direttore generale

della Fondazione Banco di Sicilia, dottor Giacomo Perticone, colpito da avviso di garanzia della Procura della Repubblica di Palermo nell'ambito di indagini sulle passate gestioni della S.p.A. che lo hanno visto direttore generale della stessa, atteso che altri dirigenti, raggiunti da analoghi provvedimenti, hanno rimesso prontamente il mandato.

(2-00078) « Lumia, Rizza, Navarra, Scozzari, Incorvaia, Bongiorno, Finocchiaro, Grasso ».

* * *

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

STRIK LIEVERS, BONINO, CALDERISI, TARADASH, VIGEVANO e VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

la RAI, azienda concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, è stata fino ad oggi oggetto di una spartizione progressiva e costante, operata dai principali partiti e correnti politiche del regime consociativo, sia di maggioranza che di opposizione, che si sono contesi nel corso degli anni carica su carica e spazio di comunicazione su spazio di comunicazione;

in questo modo il cosiddetto servizio pubblico è stato di fatto messo al servizio di interessi privati, e si è trovato ad operare in condizioni di evidente illegalità, violando sia la legge istitutiva sia gli indirizzi ripetutamente espressi dalla Commissione parlamentare di vigilanza;

anche in presenza del disfacimento di alcuni fra i partiti protagonisti del regime consociativo, e nonostante le diverse intenzioni più volte annunciate dai vertici attuali, la RAI ha continuato a funzionare secondo il tradizionale meccanismo della selezione a rovescio, punendo il merito per premiare l'appartenenza ai gruppi di potere interni espressione della fazione lottizzatrice ritenuta (a torto) politicamente vincente;

la RAI è stata e resta così sottratta sia alla sua principale funzione istituzionale di garantire ai cittadini italiani il diritto di essere informati in modo corretto, completo e imparziale, sia ad ogni criterio di sana gestione aziendale, per cui oggi si trova in una gravissima situazione di dissesto e indebitamento –:

1) se il Governo condivida tali valutazioni;

2) quali misure intenda adottare per una riforma radicale dell'azienda concessionaria del servizio pubblico, volta ad evitare che dentro la RAI possano continuare a prevalere pratiche feudali di spartizione delle risorse e di asservimento dell'informazione a interessi di partito o fazione. (3-00107)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

TURCI, VISCO, AGOSTINI, SITRA, VANNONI e SORIERO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

con *referendum* dell'aprile 1993 è stata soppressa la nomina da parte del Governo dei presidenti e dei vicepresidenti degli enti conferenti delle casse di risparmio;

gli enti conferenti stanno gradualmente adeguando i propri statuti al suddetto risultato referendario e contemporaneamente introducendo altre modifiche soprattutto in tema di composizione degli organi statutari e di criteri di designazione dei loro componenti -:

se tutti gli enti conferenti abbiano già modificato gli statuti in aderenza al risultato referendario;

quali indirizzi siano stati impartiti dagli organi di controllo per adeguare e omogeneizzare gli statuti sotto i restanti aspetti, a cominciare dalla composizione degli organi, e quale sia l'attuale grado di ottemperanza da parte degli enti conferenti;

se in particolare siano stati ricondotti a finalità di interesse pubblico e di utilità sociale gli scopi statutari degli enti-associazione, in coerenza con quelli degli enti-fondazione. (5-00112)

AGNALETTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

con lettera del 20 maggio 1994 la direzione della Cartiera di Subiaco SpA di proprietà della Multinazionale Arjo Wiggins ha anticipato l'intenzione di operare tagli occupazionali per 1/3 degli occupati;

la sopracitata cartiera rappresenta l'unica attività produttiva industriale per un territorio già duramente provato dalla crisi occupazionale;

la detta Società Arjo Wiggins pare abbia usufruito negli scorsi anni di regolari fondi statali;

la paventata riorganizzazione dell'Azienda pare debba passare attraverso l'affidamento della gestione ad altra società, in cui sembra essere presente l'attuale amministratore locale della Arjo Wiggins –:

quali azioni intendano promuovere per appurare la veridicità dei fatti sopra riportati e per tutelare le centinaia di famiglie che si vedrebbero così vittime della falcidia occupazionale. (5-00113)

STANISCI, BARGONE, BATTAFARANO, MASTROLUCA, ROTUNDO e TAURINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

con l'articolo 2 della legge n. 210 del 1990 vengono stabiliti programmi per realizzare un graduale lineamento dei trattamenti economici dei lavoratori ai livelli previsti dagli accordi nazionali di settore. Questi programmi riguardano soprattutto settori alquanto importanti quali il tessile, l'abbigliamento, il calzaturiero, l'agro-alimentare e l'agricolo;

questo progressivo allineamento avrebbe dovuto essere completato entro il 31 maggio del 1991, secondo l'articolo 2-*bis* della succitata legge;

all'attuazione della normativa in questione e alla definizione del riallineamento dei trattamenti economici è subordinata la concessione stabilita dall'articolo 21 del decreto ministeriale 4 settembre 1985, per l'accesso ai contributi CEE;

tuttavia in buona parte delle province pugliesi, ed in particolare nella provincia di Brindisi, il dispositivo di cui all'articolo 2-*bis* della legge n. 210 non ha potuto

essere rispettato per difficoltà di diverso genere, nonché per la definizione dei contratti di lavoro avvenuta soltanto nella primavera del 1991;

si configurano pertanto due ordini di problemi: l'opportunità di sostenere il progressivo riallineamento dei trattamenti economici, attraverso l'equiparazione a tutti gli effetti dei contratti collettivi provinciali di riallineamento ai contratti collettivi nazionali di lavoro e la necessità di garantire attraverso un efficace riallineamento dei trattamenti economici le condizioni per l'accesso ai contributi comunitari;

in questa maniera è possibile fare emergere gradualmente il lavoro nero, sostenendo una contrattazione articolata in grado di garantire i minimali retributivi adeguati, favorendo la contrattazione territoriale;

allo stesso modo un'efficace erogazione dei benefici comunitari può essere utile per l'incremento della produttività e dell'occupazione, soprattutto nel settore agricolo ed agro-alimentare –:

in che modo il Ministro intenda attivarsi per garantire la riapertura dei termini per la stipula ed il successivo recepimento dei contratti collettivi provinciali di riallineamento per tutti i settori interessati, garantendo l'equiparazione di tali contratti ai requisiti previsti nella contrattazione collettiva nazionale e dando efficacia alle disposizioni previste dagli accordi stessi;

in che modo intenda sostenere la contrattazione territoriale così da garantire il rispetto dei requisiti previsti dalla legge per l'accesso dei contributi comunitari, favorendo un'erogazione puntuale ed efficace degli stessi. (5-00114)

RINALDI e CAMPATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che:

il Consorzio idraulico di Magreta in ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 34 della legge n. 183 del 1989, ha portato a termine la propria attività senza sospesi di sorta né personale in servizio;

i compiti propri del Consorzio sono da tempo svolti da altri enti. Risultando assolutamente inutile mantenere il Consorzio in questione, l'assemblea ordinaria dei Consorziati in data 29 marzo 1992, ha, all'unanimità, deciso di non procedere al rinnovo del Consiglio del Consorzio, al fine di accelerare la chiusura dello stesso;

l'ultimo bilancio ha prodotto un avanzo ora depositato presso la Carimonte di Modena (attualmente ammonta a circa 110 milioni) –:

se non ritenga non più rinviabile la decisione relativa all'ente (regione o comune) ed alle modalità di attribuzione delle eventuali risorse finanziarie residue dei Consorzi idraulici soppressi. (5-00115)

ALOISIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

il CIPE, con deliberazione del 13 aprile 1994, relativa alla « definizione, coordinamento e finanziamento della partecipazione al programma comunitario Konver di riconversione dell'industria bellica » ha provveduto ad adeguare la relativa proposta italiana al dispositivo della Commissione delle Comunità europee, rimodulando l'intervento finanziario di parte nazionale in lire 27.217,5 milioni per l'anno 1993 in aggiunta ai 17,92 milioni di ECU messi a disposizione dell'Italia dalla CEE;

il programma Konver per l'Italia prevede interventi di « sostegno alla creazione di nuove imprese a prevalente partecipazione giovanile » (misura 1) nelle aree di Napoli, L'Aquila e Genova; interventi di « sostegno alla riconversione, ampliamento e ammodernamento di laboratori o centri di ricerca » (misura 2) a Napoli, L'Aquila e Genova; interventi per « iniziative di riconversione di imprese del settore della difesa che agevolino l'occupazione dei di-

pendenti in esubero » (misura 3) a L'Aquila, Napoli e Genova; interventi di « formazione » (misura 4) a L'Aquila, Napoli, Genova e nel comprensorio di Colleferro; interventi di assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione » (misura 5) in tutte le aree interessate al Konver;

i finanziamenti del Konver sono destinati alla nuova impreditorialità giovanile, ai sensi della legge n. 44 del 1986, alla minore impresa, alle imprese collegate al settore difesa che intendono diversificare i prodotti a favore di quelli per uso civile, alle imprese piccole e medie che intendono utilizzare il personale in esubero nel settore della produzione per la difesa;

obiettivo del Konver è di finanziare progetti ed interventi che facilitano la conversione in attività civili delle industrie operanti nel campo della difesa, in modo da rendere le regioni e/o le aree su cui dette industrie sono situate meno dipendenti dell'attività dell'industria bellica e con il fine di salvaguardare i livelli di occupazione attraverso la promozione di nuove iniziative industriali, di stimolare l'innovazione, di incentivare il miglioramento dei servizi e di attuare adeguati piani di formazione;

le autorità comunitarie, d'intesa con il Governo italiano, hanno fissato al 30 giugno 1994 il termine per la presentazione delle domande per il Konver 1993 da parte delle imprese e degli altri soggetti interessati;

tuttavia il Ministro dell'industria, nonostante sia stato definito – ormai da tempo – il quadro di riferimento per rendere operativo il programma Konver in Italia, non ha ancora provveduto ad emanare il decreto relativo al bando di gara per il Konver 1993 necessario alle imprese per presentare le domande di ammissione dei finanziamenti;

la conseguenza è che, a tutt'oggi, le imprese sono impossibilitate ad utilizzare il Konver ed i relativi finanziamenti;

il rischio ulteriore è che trascorra ancora del tempo e, avvicinandosi il 30 giugno, divenga assolutamente impossibile alle aziende italiane accedere ad un così importante programma comunitario –:

se non intenda intervenire immediatamente per consentire alle imprese il necessario accesso al Konver 1993;

se, in alternativa, il Governo non abbia forse intenzione di chiedere alla CEE la concessione di una proroga del termine del 30 giugno. (5-00116)

SBARBATI. — *Al ministro delle finanze.* — Per conoscere – premesso che:

la stampa locale di Macerata ha dato notizia di quella che dovrebbe essere la definitiva distribuzione di uffici finanziari nell'ambito del territorio maceratese e che la stessa non modifica in alcun senso la preesistente situazione con i servizi dislocati in Macerata, Recanati e Tolentino con un distaccamento a Camerino;

la distribuzione territoriale delle attività economiche e dei conseguenti insediamenti abitativi ha subito nel tempo modifiche di rilievo nel territorio maceratese;

si parla del territorio provinciale usando comunemente la distinzione in tre fasce (montana - intermedia - costiera) che contraddistinguono le peculiarità proprie del contesto socio-economico;

ritenuto naturale che i bacini dei servizi pubblici in genere, in particolare anche dei servizi finanziari, debba e possa fondarsi su detta tripartizione poiché diversamente si attuerebbero localizzazioni innaturali e non consone alla equilibrata fruizione dei servizi stessi;

Civitanova ha un indiscusso ruolo *leader* nella fascia costiera in considerazione della sua dimensione e della sua posizione baricentrica in un territorio caratterizzato da omogenea distribuzione di popolazione e di attività economiche;

le storiche difficoltà da parte delle superiori amministrazioni e autorità a riconoscere in pieno il ruolo di Civitanova

Marche e assegnargli qui servizi non soddisfano le necessità di campanile ma le qualificate e rilevanti esigenze poste dalla sua popolazione e da quella che vi gravita;

tali difficoltà derivano da un attaccamento a vecchie logiche ormai superate dalla storia e dalla evoluzione socio-economica che per certi versi temono il ruolo di sempre maggiore rilievo della realtà civitanovese –:

se il Ministro delle finanze voglia riconoscere il ruolo di Civitanova soprattuto nella considerazione che la stessa dà un apporto, per la materia che interessa gli uffici delle entrate, superiore al peso della propria popolazione residente;

se infine abbia intenzione di tenere nel debito conto quanto evidenziato e assegnare al comune di Civitanova Marche uno degli uffici delle entrate di prossima istituzione. (5-00117)

MICHIELON. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

il porto di Venezia è sempre stato ai primissimi posti tra i grandi scali commerciali d'Italia; esso è la realtà che meglio ha utilizzato i fondi dello Stato per il risanamento delle amministrazioni portuali, tanto che negli ultimi anni è stata in grado di movimentare un traffico superiore del 20 per cento rispetto al passato con meno di un terzo del personale complessivo (personale dell'Ente e della Compagnia lavoratori portuali);

a differenza di quella di altri porti, partiti nello stesso momento ed alle medesime condizioni, la gestione operativa del porto di Venezia è praticamente in pareggio;

a fronte di ciò non è assolutamente corrisposto un conseguente impegno dello Stato il quale, per gli investimenti, avrebbe dovuto logicamente privilegiare le realtà più efficienti: infatti nel periodo dal 1983 ad oggi, oltre a non aver ricevuto alcun finanziamento (a differenza di altri come Genova 215 miliardi, Livorno 95 miliardi, Trieste 88 miliardi, Pozzalla 106 miliardi !!, ecc., ecc.), Venezia non ha avuto la possibilità di utilizzare alcuna risorsa facente capo a leggi speciali o al bilancio ordinario del Ministero dei lavori pubblici malgrado la legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia impegni il Governo « a favorire lo sviluppo dei traffici commerciali dei porti di Venezia e Chioggia anche con stanziamenti per investimenti infrastrutturali specifici »;

a tale proposito si vuole evidenziare che il finanziamento di 20 miliardi annunciato con grande clamore da tutti gli organi di informazione in occasione della riunione del « Comitatone » tenutasi a Venezia il giorno 8 ottobre 1991 non ha avuto alcun seguito operativo. Il finanziamento era finalizzato alla realizzazione di opere portuali e lavori di ristrutturazione necessari per il trasferimento a Marghera dei traffici commerciali attualmente svolti a Marittima nel Centro storico e per incrementare le possibilità di traffico del porto commerciale, anche per poter sopperire al prevedibile allontanamento del traffico petrolifero;

il porto di Venezia ha dovuto quindi, negli ultimi anni, « arrangiarsi » con le modeste risorse a disposizione in sede locale senza avere alcuna possibilità di adeguarsi ai tempi e di realizzare le modifiche strutturali indispensabili senza le quali esso è destinato a soccombere con la perdita di alcune migliaia di posti di lavoro –:

quale sia il quadro complessivo distinto per esercizi degli investimenti destinati dallo Stato ai porti di sua competenza nell'ultimo decennio;

i motivi per cui non sia stata destinata alcuna risorsa al porto di Venezia;

in che modo il Governo intenda intervenire per l'effettuazione di quegli interventi indispensabili a mantenere l'attuale importante posizione dello scalo veneziano. (5-00118)

SCHETTINO e LA CERRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

l'ospedale civile di Caserta manca della pianta organica del personale dell'area medica di pronto soccorso;

il servizio di pronto soccorso nel detto ospedale civile, da oltre venti anni, è coperto con turni di lavoro dagli aiuti e dagli assistenti della medesima area medica assegnati ai reparti di medicina, neurologia, nefrologia, gastroenterologia, cardiologia, medicina lunga degenza e geriatria;

la situazione esposta crea gravi disservizi, in quanto la utilizzazione del personale assegnato ai reparti di medicina in altri settori non garantisce funzionalità ed efficienza all'intero servizio;

l'ospedale civile di Caserta è a tutt'oggi sprovvisto anche della tomografia computerizzata, indispensabile in una struttura qual è quella citata che copre un vasto e popoloso territorio di utenza –:

se il Ministro intenda intervenire per garantire l'efficienza del servizio di pronto soccorso presso l'ospedale civile di Caserta, razionalizzando, in tal modo, anche i servizi delle aree mediche degli altri reparti indicati in premessa;

se il Ministro intenda intervenire per assicurare al detto presidio ospedaliero la istallazione ed il funzionamento della tomografia computerizzata (T.C.), per la cui assenza l'utenza avverte fortemente il disagio. (5-00119)

ALBERTINI, MONTECCHI, TATTARINI, BONITO, OLIVERIO, PAOLONI, DE ANGELIS, ROTUNDO, DI CAPUA, DI STASI, NARDONE e SITRA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere – premesso che:

dopo i deludenti risultati delle benzine verdi, il mondo scientifico sta rivalutando l'uso dell'etanolo di origine agricola come additivo nelle benzine;

va in primo luogo sottolineato che la coltivazione di cereali da biomassa, anche in terreni *seat aside*, consentirebbe soprattutto agli agricoltori della Pianura Padana di sfruttare una nuova ed interessante possibilità di diversificazione dell'attività agricola nel settore *no food* e di sviluppo della stessa con conseguenti benefici in termini di ottimizzazione produttiva e reddituale;

l'accademia nazionale di agricoltura, con il contributo del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, ha realizzato uno studio sull'argomento, dal quale si evince infatti che nel caso di massimo impiego di etanolo (previsto pari al 5 per cento nelle benzine) la richiesta sarebbe di 600.000 tonnellate l'anno, pari a 500.000 ettari di orzo (o frumento), oppure a 300.000 di mais, o 250.000 di sorgo o a 200.000 di bietola;

il minor tasso di inquinamento prodotto è un'altro motivo fondamentale per una scelta dell'etanolo come additivo. In particolare, le emissioni di ossido di carbonio diminuirebbero, secondo le ricerche condotte dall'Accademia, da meno 25 per cento fino a meno 45 per cento con marmitta catalitica, così come quelle da idrocarburi (meno 15-40 per cento). In base agli studi effettuati si stima un incremento di emissioni di ossido d'azoto ma in misura irrilevante;

l'uso di questo additivo, favorirebbe i conti con l'estero in quanto la produzione nazionale di cereali da biomassa sostituirebbe in parte gli additivi di derivazione dal petrolio con conseguenti benefici sulla bilancia dei pagamenti. Oggi purtroppo il costo di produzione per litro di tale benzina rimane molto alto variando da 916 a 1.250 lire (per litro) –:

se non ritenga opportuno, in raccordo con il Ministro delle finanze, intervenire con la defiscalizzazione per mantenere immutato il prezzo della benzina, tenendo presente che il costo della defiscalizzazione stessa, secondo stime francesi, viene recuperato dallo Stato per il 60-80 per cento sotto altre forme indotte;

se non consideri necessario dopo la defiscalizzazione ripartire con la sperimentazione avviata negli anni 80 presso l'*ex* zuccherificio di Comacchio (Fe), potenziando le strutture già esistenti sfruttando da subito 8 miliardi che sono ancora disponibili;

se e quali iniziative intenda promuovere a tutela del mondo agricolo, contro l'unico vero ostacolo che si frappone alla risoluzione di tale problema rappresentato dagli enormi e potenti interessi dell'industria petrolifera che si oppone all'utilizzo del bioetanolo. (5-00120)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BOGHETTA, MARCO RIZZO, COCCI e BOLOGNESI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

sembra che l'Alitalia impieghi gli allievi A/V assunti a tempo determinato in modo improprio senza rispetto delle norme vigenti: superamento dei limiti mensili delle ore di volo, mancata assegnazione del riposo fisiologico e dei riposi mensili spettanti, nonché variazioni di turno indiscriminate;

gli allievi A/V fanno parte a tutti gli effetti della categoria A/V e, quindi, con la stessa normativa contrattuale;

oltre al doveroso rispetto delle leggi e dei contratti è comunque esecrabile un abuso della forza lavoro più debole perché stagionale e quindi più ricattabile -:

se le notizie corrispondano al vero;

se non intenda richiamare la direzione del personale dell'Alitalia al rispetto delle leggi e dei contratti. (4-01637)

MALVEZZI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

solo 6 regioni hanno adeguato la propria legislazione regionale in conformità alla legge nazionale per permettere l'applicazione degli ATC (ambiti territoriali di caccia) mentre la regione Piemonte, visto l'articolo 36 della legge cornice n. 157 del 1992 non ha ancora fatto tale regolamentazione;

vi sono state ripetute proteste alla regione Piemonte, da parte delle associazioni di categoria, per l'attuale situazione che sta creando gravi e serie difficoltà per la prossima stagione venatoria, situazione che pare destinata a non poter essere risolta in breve tempo -:

se siano allo studio, in tempi brevi, misure finalizzate alla proroga dell'applicazione del comma 11 articolo 15, legge n. 157 del 1992 almeno fino al 31 dicembre 1996. (4-01638)

DEL GAUDIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

gli stabilimenti aeronautici Piaggio di Genova-Sestri Ponente e Finale Ligure, stanno attraversando una grave crisi di commesse nonostante l'alta qualità della produzione ed il possesso di progetti del tutto innovativi nel campo dell'industria del settore;

nella giornata di mercoledì 22 giugno i lavoratori dello stabilimento di Finale Ligure hanno dimostrato per le vie della città, dimostrando come la tensione sociale risulti molto alta;

è necessario provvedere a definire una chiarezza di intenzione da parte degli azionisti –:

come intenda il Governo attivarsi al fine di consentire, entro il 4 luglio p.v., data prevista per l'assemblea degli azionisti, un incontro tra i lavoratori, le loro rappresentanze sindacali ed una rappresentanza degli azionisti stessi. (4-01639)

CACCAVALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

quale motivo abbia indotto RAIDUE a non rinnovare il contratto al giornalista Piero Vigorelli, già conduttore di un programma trasmesso dalla stessa rete, a costi contenuti e con un ottimo indice di ascolto;

quale motivo sembri indurre i responsabili della rete a preferire conduttori esterni quali Deaglio e Roversi;

quale motivo consenta al conduttore del programma Mixer, trasmesso su RAI-DUE, di utilizzare, unico caso nella RAI, da ben tredici anni, una struttura privata esterna chiamata « ETA BETA »;

quali siano i soci ed i componenti della società in questione;

se risponda al vero che, nelle ultime 45 nuove assunzioni decise nella RAI, almeno 15 elementi abbiano lavorato, a più titoli, nel programma MIXER di cui a margine;

come si intendano garantire i parametri di valutazione (capacità professionale e costi) per l'affidamento dei programmi delle reti televisive pubbliche. (4-01640)

BOLOGNESI, MARCO RIZZO, GALDELLI, VOCCOLI, CALVANESE e MUZIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la DEA SpA (gruppo Finmeccanica) di Moncalieri (TO) è un'azienda *leader* nella produzione di beni strumentali ad alta tecnologia, ed in particolare di una linea di macchine di misura tridimensionale per il controllo computerizzato della qualità del prodotto, nonché di « robot » per operazioni di montaggio;

l'azienda entrò nel sistema delle Partecipazioni statali nel 1982 dopo una crisi aziendale dovuta alle scarse capacità del *management* piuttosto che ad una vera e propria flessione del mercato;

la gestione all'interno delle Partecipazioni statali da parte dello stesso gruppo dirigente è stata caratterizzata da sprechi, scelte « megalomani », moltiplicazione di dirigenti e capi, depauperamento del patrimonio aziendale con la cessione a terzi di lavorazioni ad alto contenuto tecnologico;

successivamente le difficoltà create da una gestione tanto disastrosa sono state scaricate sui lavoratori attraverso una ristrutturazione pesante che ha gravato sull'occupazione attraverso un massiccio utilizzo della Cassa integrazione guadagni straordinari;

dal 1991 ad oggi, comunque, la DEA produce utili ed il suo fatturato viene incrementato del 20 per cento ogni anno;

sulla base di tali presupposti, ed in ossequio alla strategia delle « privatizzazioni » la Finmeccanica ha scelto di cedere il controllo della DEA ad uno dei pochissimi concorrenti, l'americana BROWN & SHARPE, peraltro in grave crisi a causa di proprie difficoltà nell'innovazione di prodotto –:

se il Ministro sia informato dei fatti in premessa;

come si inquadri la vicenda della DEA SpA nella strategia delle privatizzazioni;

se si ritenga vantaggioso, nell'interesse generale del Paese, privarsi di un'azienda *leader* nel mercato mondiale nel settore ad alta tecnologia ed alto valore aggiunto;

quale sia l'interesse dunque per la Finmeccanica alla realizzazione di tale operazione;

quali iniziative intenda adottare per evitare tale « svendita » e ricercare soluzioni alternative volte a:

garantire il patrimonio economico, tecnologico e produttivo rappresentato dalla DEA e pertanto la stipula di accordi nei quali sia accertata la pari dignità dei contraenti, senza indebolire, senza plausibile motivazione, la posizione della DEA;

mantenere a livello europeo la possibilità di sviluppo del prodotto e della ricerca tecnologica;

garantire i livelli occupazionali presso la DEA SpA. (4-01641)

ROTUNDO, STANISCI, BATTAFARANO, TAURINO, MASTROLUCA, BARGONE e LOPEDOTE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

è in atto una importazione indiscriminata ed incontrollata di prodotti ortofrutticoli, consentita dalle autorità italiane;

l'immissione sul mercato italiano di quantitativi enormi di angurie estere determina un crollo dei prezzi del prodotto nazionale, proprio nel momento in cui questo arriva a maturazione;

particolarmente gravi sono le conseguenze sui produttori di angurie pugliesi e salentini, che vengono ad essere pesantemente penalizzati;

i produttori salentini per protestare contro questo stato di cose hanno manifestato, nella giornata del 21 giugno scorso, bloccando l'ingresso del porto di Brindisi –:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per porre un alt all'importazione incontrollata di angurie, tutelando così i produttori pugliesi e salentini. (4-01642)

CANESI, CORDONI e EVANGELISTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nel maggio scorso, il Provveditorato agli studi di Massa-Carrara ha trasmesso al Ministero della pubblica istruzione la proposta di piano per la razionalizzazione della rete scolastica provinciale, ai sensi delle Ordinanze ministeriali 271/90 e 21/94 in cui viene prevista la perdita di autonomia della scuola media « Taliercio » con l'aggregazione delle classi (11) alla scuola media « Buonarroti » (classi 12);

non vi è stata alcuna informazione preventiva ed alcun coinvolgimento dei consigli scolastici distrettuali né degli enti locali interessati nel processo di formulazione delle proposte di modifica al piano;

il Consiglio scolastico provinciale ha deliberato che venga mantenuta l'autonomia della scuola media « Taliercio » per le valenze socio-ambientali-culturali che tale scuola esplica nel territorio di influenza;

la suddetta proposta di soppressione è palesemente in contrasto con il disposto dell'articolo 3, secondo comma, dell'Ordinanza ministeriale in quanto non corrisponde al vero che, nell'ambito territoriale considerato « non sia possibile prevedere fondatamente un futuro sviluppo verso una normale dimensione »;

non sembra si sia tenuto adeguatamente conto da parte del Provveditorato dell'articolo *2-bis* dell'Ordinanza ministeriale in merito « all'entità dei disagi per gli utenti e degli effetti negativi per l'efficacia del servizio scolastico conseguenti alla revoca dell'autonomia »;

il numero di alunni di tale scuola non è inferiore ad altre che mantengono l'autonomia –:

se intenda riconsiderare il provvedimento tenuto anche conto che tale istituto è intestato e dedicato alla memoria dell'ingegner Giuseppe Taliercio, vittima, come è noto del terrorismo nel 1981. (4-01643)

PORTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

nel gennaio 1991, vennero iniziati i lavori per il prolungamento della strada provinciale n. 44 con variante all'abitato di Lentate sul Seveso e raccordo alla strada statale n. 35 « dei Giovi », lavori che sarebbero dovuti terminare il 27 febbraio 1992 ed oggi bloccati;

tali lavori hanno comportato l'interruzione della strada statale n. 35 « dei Giovi », costringendo gli automobilisti sia ad una pericolosa deviazione sulla strada provinciale n. 274 – che peraltro ha già causato in quel punto numerosi incidenti –, sia ad estenuanti code per andare e tornare dal posto di lavoro;

sulla strada statale n. 35, transitano ogni giorno circa 50.000 veicoli, la maggior parte delle volte costretti a stazionare in lunghe colonne, aumentando in modo notevole l'indice di inquinamento atmosferico e sonoro provocando tutto ciò danni soprattutto alla salute dei cittadini del comune di Lentate, interessato all'attraversamento – appunto – della strada statale n. 35;

gli scavi sono stati ultimati, in parte il tracciato è asfaltato e mancano solo i lavori di completamento –:

se non si ravvisi la necessità di intervenire con azioni che rendano possibile la ripresa e il completamento dei lavori specificando esattamente la data di ultimazione lavori, al fine di garantire la salute e la sicurezza dei cittadini, e per non vanificare i finanziamenti per le opere già eseguite;

se non si reputi necessario procedere ad un accertamento delle responsabilità per la situazione che si è venuta a creare e in caso di accertamento positivo agire di conseguenza;

quale sia in termini economici, la spesa sostenuta fino ad ora e quanto in realtà verrà a costare il prolungamento previsto, a lavori ultimati. (4-01644)

VITO, TARADASH, BONINO, CALDERISI, STRIK LIEVERS e VIGEVANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

il Consiglio comunale di Grosseto ha autorizzato il Sindaco alla stipula di un Accordo di programma con la regione Toscana, di cui all'articolo 27 della legge n. 142 del 1990, per la realizzazione di Edilizia Residenziale da destinare ai dipendenti pubblici, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 203 del 1991;

il progetto relativo all'accordo di programma prevede la costruzione di 240 alloggi, per complessivi mc. 125.000, in località Casalone, dove il piano regolatore generale esclude la edificabilità, vanificando in tal modo la pianificazione urbanistica;

la decisione sull'intervento è stata assunta oltre i termini di legge e prima che giungesse l'autorizzazione ministeriale alla deroga –:

1) quali iniziative legislative intenda assumere per evitare che l'applicazione della legge n. 203 del 1991 confligga con gli interessi e le competenze degli enti locali di pianificazione e di programmazione;

2) quali iniziative intenda assumere per verificare la legittimità delle procedure adottate dal Consiglio comunale di Grosseto e dalla regione Toscana per la stipula dell'accordo di programma per la realizzazione dell'insediamento abitativo in località Casalone. (4-01645)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 17 giugno 1994, nel porto di Ravenna, a seguito di segnalazione del SISMI la Guardia di finanza ha perquisito il mercantile greco *Galini* scoprendo che il carico, imbarcato a Beirut il 6 giugno e destinato ad essere sbarcato in Siria, era costituito da 199 fusti blu contenenti 6.000 chilogrammi di « Methamidophos », prodotto altamente tossico le cui esalazioni provocano lesioni irrimediabili dei centri nervosi e che è letale in dosi di soli 3 grammi;

il « Methamidophos » è un potentissimo diserbante spesso usato per fini bellici, essendo in grado di provocare la distruzione immediata di ogni forma di vegetazione e terribili ustioni sulle persone, che restano esposte a tale pericolo anche a distanza di diversi giorni dall'esplosione di bombe contenenti l'aggressivo chimico;

la sostanza era contenuta in bidoni sui quali erano apposte etichette con le scritte « Stermophos » e « Made in Italy », indicazioni fasulle atte a nascondere la vera natura e provenienza del veleno;

il SISMI ha scoperto che il carico, una volta sbarcato in Italia, sarebbe stato fornito di falsi documenti italiani ed imbarcato nuovamente con destinazione Lataki in Siria, per poi finire in Iraq, paese sottoposto ad *embargo*;

il porto di Ravenna è un'area ad alto rischio e per tale ragione è stato sottoposto a studi di sicurezza;

il porto di Ravenna, per la sua conformazione che rende difficili i controlli, è stato spesso usato per traffici di ogni genere, dalle armi ai clandestini, alla droga, traffici che si sono intensificati recentemente in relazione della guerra nella ex-Jugoslavia –:

che tipo di interventi i ministri interessati intendano realizzare per impedire che sostanze così pericolose vengano trasportate, sotto falso nome, in giro per i mari italiani, spesso su mercantili prossimi alla demolizione, con grave pericolo di incidenti in grado di minacciare seriamente l'ambiente e la salute delle persone;

quali misure intendano prendere per impedire che i porti sull'Adriatico vengano utilizzati con relativa facilità dai trafficanti d'armi, di droga e di clandestini, per aggirare l'*embargo* che colpisce paesi lontani anche migliaia di chilometri. (4-01646)

BRUNALE, PAISSAN, BRACCI MARINAI e DOMINICI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

nel 1988, dopo la messa in cassa integrazione di 3500 lavoratori degli stabilimenti Piaggio SpA di Pontedera, è stata costituita con l'accordo tra organizzazioni sindacali e Direzione aziendale la SEPI;

detta unità produttiva nasceva nella città di Pisa con l'impegno da parte della Piaggio SpA di detenere la maggioranza del pacchetto azionario, di affrontare l'emergenza occupazionale in atto nell'azienda pontederese, di diversificare le produzioni per entrare nel campo della componentistica auto;

contrariamente all'impegno preso, nel 1989 la Piaggio cede la SEPI alla Gilardini del gruppo FIAT per la produzione di accessori auto;

nell'arco breve di anni, in assenza di un chiaro disegno industriale, la produzione della SEPI è stata riconvertita per ben quattro volte evidenziando per questo il grosso ritardo del *management* nel cogliere la fase di riorganizzazione del settore nell'innovazione tecnologica e produttiva;

nel febbraio 1994, dopo un periodo di cassa integrazione ordinaria, la Gilardini comunica alle organizzazioni sindacali un trasferimento di ramo di aziende e cioè, che la SEPI viene incorporata nell'Autoflug di Siena e che le due aziende saranno cedute alla multinazionale Appled Signol con sede a Detroit;

dopo un silenzio di circa quattro mesi la Appled Signol, con atto unilaterale, comunica la decisione di chiudere lo stabilimento di Pisa e il licenziamento dei centotrenta lavoratori dipendenti;

in data 14 giugno presso l'Unione industriale Pisana si è svolto un incontro tra la Direzione Aziendale della Appled e le organizzazioni sindacali sul merito e sul metodo adottato, chiedendo queste ultime il mantenimento dell'unità produttiva pisana (anche alla luce del programma in atto per l'incentivazione delle realtà economiche ottenuto in seguito all'inserimento dell'intera provincia di Pisa nelle aree a declino industriale), e in subordine la soluzione dei problemi occupazionali senza interventi traumatici, l'utilizzo funzionale della legislazione vigente in materia di mercato del lavoro e, in ultima analisi la ricollocazione nel tessuto produttivo locale di cui la Piaggio in primo luogo è chiamata a farsi carico –:

se sia a conoscenza della reale situazione aziendale della Autoflug e delle drastiche scelte fatte dalla multinazionale Appled Signol sull'unità produttiva di Pisa a danno dei centotrenta lavoratori e dell'economia pisana in generale;

se, alla luce di quanto premesso e in considerazione del fatto che la provincia di Pisa è stata inserita nelle aree a declino industriale, intenda assumere ogni utile iniziativa verso le parti interessate, con il fattivo contributo delle istituzioni locali e regionali, per cercare di evitare questo ennesimo depauperamento dell'apparato industriale pisano e l'aggravarsi in modo drammatico dei livelli occupazionali che la perdita di ulteriori centotrenta posti di lavoro verrebbe a creare. (4-01647)

CENNAMO. — *Al Ministro dell'ambiente* — Per sapere – premesso che:

con la legge n. 394 del 6 dicembre 1991 veniva istituito, tra gli altri, il Parco Nazionale del Vesuvio;

l'articolo 34 stabiliva che entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge il Ministro dell'ambiente doveva provvedere alla delimitazione provvisoria del parco;

tale atto veniva adottato solo il 4 novembre 1993 quindi con circa 18 mesi di ritardo;

gli enti locali, i cui territori sono entrati a far parte del Parco, si sono costituiti in comunità designando anche i 5 rappresentanti previsti dall'articolo 9, alla lett. a;

sono stati firmati i decreti di istituzione del Comitato di gestione provvisoria del Parco in attesa della costituzione dell'ente;

il progressivo degrado dell'area inclusa nelle zone *a)* e *b)* delimitate dalla perimetrazione provvisoria;

le attese che l'istituzione del Parco ha suscitato nelle popolazioni residenti nei comuni interessati che vedono in esso lo strumento idoneo ad innescare un nuovo sviluppo compatibile con l'ambiente e la natura vulcanica del territorio –:

quali provvedimenti intenda assumere, per procedere alla nomina del Presidente e dei componenti il Consiglio Direttivo dell'Ente, organismo cui è demandato la redazione del piano e del regolamento del Parco che costituiscono i contenuti essenziali della gestione di un area naturale protetta. (4-01648)

CENNAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

l'autostrada Napoli-Pompei-Salerno A3, è da decenni l'unica importante via di comunicazione che collega Napoli e i numerosi comuni della fascia costiera e vesuviana con il Sud;

tali comuni hanno fatto registrare un notevole incremento della popolazione, costretta ad utilizzare l'A3 come una sorta di tangenziale o di circumvallazione;

a dispetto dei progetti di ristrutturazione o adeguamento di volta in volta annunciati, l'A3 continua a presentare gravi problemi in relazione alla carenza di soste di emergenza, all'esiguo numero di svincoli e alla pericolosità di taluni di essi, nonché alla mancanza di fasce di rispetto;

continuano a registrarsi tragici incidenti (780, con sei morti nel 1993), l'ultimo il 26 maggio 1994 (un autocarro ha « agganciato » con il ribaltabile alzato un cavalcavia poco dopo Torre del Greco);

la Società Autostrade Meridionali SpA ha in concessione dall'ANAS la gestione dell'A3 Napoli-Pompei-Salerno e che tale concessione è scaduta nel 1992, per cui attualmente opera in regime di proroga e può curare solo la gestione ordinaria;

i sindaci dei comuni limitrofi in più occasioni e talora anche in modo clamoroso – il Sindaco di San Giorgio a Cremano ha sollecitato al riguardo un intervento diretto del Presidente della Repubblica – hanno segnalato la necessità e

l'urgenza di interventi atti a porre termine ai numerosi problemi esistenti sull'A3 ed a garantire contemporaneamente la necessaria tutela del territorio circostante (inquinamento acustico ed atmosferico, congestione del traffico nei punti di immissione nei vari centri, creazione di nuovi svincoli e/o caselli, eventuale liberalizzazione dell'ultimo tratto);

i comuni di Napoli e di San Giorgio a Cremano hanno richiesto di mettere in esercizio i tratti di strada e i relativi svincoli sull'A3 – realizzati e completati da circa due anni nell'ambito dei lavori previsti dalla legge n. 219 del 1981, tit. VIII – dalla cui attivazione sicuramente potrebbe derivare l'auspicato snellimento del traffico veicolare dell'intera area orientale di Napoli e dei vicini comuni vesuviani (San Giorgio a Cremano, Cercola, Pollena, Massa di Somma, Volla, Sebastiano al Vesuvio, popolosi centri peraltro in attesa da anni dell'apertura di un altro importante asse viario a scorrimento veloce pure rimasto incompiuto e che potrebbe collegare numerosi comuni dell'entroterra con il centro di Napoli, con la tangenziale e l'autostrada Napoli-Roma);

il 28 gennaio 1994, il dirigente del Compartimento della polizia stradale di Napoli in una lettera indirizzata, tra gli altri, al Sindaco di Napoli, al Capo Compartimento ANAS, al Funzionario Delegato CIPE, al Presidente della Società Autostrade Meridionali nonché, per conoscenza, alla Prefettura ed al Procuratore regionale della Corte dei conti ha paventato « gravi danni all'erario derivanti dalla mancata presa in consegna delle strade già realizzate nell'ambito del programma di riassetto della viabilità nell'area metropolitana di Napoli –:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per dare soluzione agli annosi ed urgenti problemi dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno ed in particolare per favorire la messa in esercizio delle bretelle di immissione sull'A3 nell'area Barra-Ponticelli (solo in questi giorni finalmente « consegnate » dal funzionario CIPE all'ANAS) nonché dell'asse a scorrimento veloce Corso Malta-Ponticelli-Pomigliano d'Arco in gran parte completato – sempre nell'ambito dell'articolo 84 della legge n. 19 del 1981 e non ancora attivato a causa della mancata realizzazione delle cosiddette opere di civilizzazione dei tronchi già in precedenza realizzati dall'*ex* Cassa per il Mezzogiorno. (4-01649)

CECCONI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il programma dei lavori del progetto di Alta velocità nella tratta ferroviaria Roma-Napoli interessa aree densamente popolate e caratterizzate da insediamenti abitativi e produttivi;

la regione Lazio all'unanimità ha votato una mozione nella quale si precisava di aver dato il suo assenso preventivo nella Conferenza dei Servizi sulla base di documenti superficiali e in parte falsi in merito alla Valutazione di impatto ambientale (VIA), – in particolare non si è tenuto conto del nucleo abitato di Colle Spina in agro di Labico, perimetrato agli effetti urbanistici e per il quale la regione Lazio ha approvato il piano di recupero ai sensi della legge regionale 2 maggio 1980, n. 28, – e con la quale si invitava la Giunta regionale a riconvocare la Conferenza dei servizi con la consultazione dei Comitati cittadini nel frattempo costituiti nel territorio;

la regione Lazio-Assessorato ambiente del mese di maggio c.a. ha fatto redigere dai propri organi tecnici una relazione nella quale si evidenziava nel tragitto Alta velocità l'esistenza di nuclei abitati da molto tempo presenti nel territorio e non rilevati nonché il pericolo di forte inquinamento acustico, non quantificato nella relazione VIA;

la regione Lazio ha prospettato la risoluzione del problema o mediante l'intervento presso l'osservatorio appositamente costituito dal Ministero dell'ambiente per l'esecuzione di opere di tutela

contro i lamentati inconvenienti o la ridiscussione del tracciato dell'opera ferroviaria direttamente con i Ministeri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente –:

se non considerino dovuta la sospensione delle occupazioni dei terreni finalizzate alle espropriazioni e delle espropriazioni stesse;

se non ritengano necessaria la redazione di relazioni tecniche più accurate e veritiere in materia di VIA che tengano conto della esistenza dei fatti sopra evidenziati – esistenza di nuclei abitati e del pericolo di inquinamento acustico – e dell'incidenza delle opere progettate sulle falde acquifere sotterranee;

se non ritengano opportuna la riconvocazione della Conferenza dei servizi, nella quale si tenga conto dei fatti evidenziati. (4-01650)

GERBAUDO. — *Ai Ministri delle finanze, delle risorse agricole, alimentari e forestali, del commercio con l'estero e del coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per sapere – premesso che:

i trasportatori di bovini o di carni macellate provenienti dai paesi della CEE viaggiavano, nel passato, con i loro TIR carichi di bestiame o di carni macellate muniti della prescritta documentazione e, al passaggio della dogana, versavano l'imposta dovuta (IVA al 19 per cento);

però, a seguito del regolamento CEE del 19 ottobre 1992, n. 77, recepito con decreto-legge 31 dicembre 1992, n. 513, e più volte reiterato, a modifica del precedente regolamento n. 77/388, sono state – come è noto – abolite le Dogane di frontiera a far tempo dal 1° gennaio 1993;

a seguito di ciò, il trasporto del bestiame e di carni macellate importati non è più soggetto al controllo di frontiera con conseguente pagamento dell'IVA ma raggiunge direttamente gli allevatori o i macelli di destinazione presso i quali dovrebbe essere emessa la documentazione per il pagamento dell'IVA medesima;

però, frequentemente, una volta macellato il bestiame la documentazione viene, invece, fraudolentemente distrutta con la conseguente omissione del pagamento dell'IVA;

l'illecito perverso sistema è stato ulteriormente perfezionato per consentire, ancora più facilmente, l'evasione dell'IVA nel senso che sempre più numerosi importatori di tali capi e carni macellate agiscono, ora, attraverso società di comodo a responsabilità limitata appositamente costituite le quali, dopo pochi mesi, falliscono (e rinascono con altra nuova costituzione) autodenunciandosi all'Ufficio IVA competente per l'impossibilità di versare, a scadenza di legge, l'IVA medesima evitando così il procedimento penale e riducendo sensibilmente o, addirittura, annullando l'importo IVA da versare secondo le risultanze passive delle loro contabilità fallimentari;

tale fraudolento sistema sta, purtroppo, diffondendosi in tutto il Paese con gravissime perdite erariali (dell'ordine di parecchie decine di miliardi) e con conseguente concorrenza sleale nel settore zootecnico consentendo agli importatori disonesti di praticare prezzi notevolmente più bassi rispetto al restante bestiame in perfetta regola col pagamento dell'IVA;

tali comportamenti illeciti – notoriamente conosciuti e posti in rilievo anche dalla stampa quotidiana economica e politica – si verificano per l'insufficienza dei dovuti controlli;

appare, quindi, indilazionabile l'adozione di provvedimenti atti ad intensificare i controlli stessi per evitare quanto sopra lamentato –:

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri in indirizzo per stroncare gli abusi e gli illeciti succintamente sopra indicati. (4-01651)

SIGNORINI e FLEGO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

diversi anni fa, vennero iniziati i lavori per la realizzazione di un sottopassaggio al fine di consentire – ai cittadini del paese di Isola della Scala in provincia di Venezia – l'attraversamento del passaggio a livello quando questi fosse stato chiuso per il passaggio del treno;

nel settembre del 1992, l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Lorenzo Necci, avrebbe dovuto firmare il 3° atto integrativo del progetto che avrebbe consentito la completa realizzazione del sottopassaggio;

mancando la firma richiesta i lavori sono fermi. Tutto ciò comporta disagi e pericoli, sia alla circolazione stradale che alla incolumità degli stessi cittadini –:

se non si ritenga opportuno attivarsi per consentire la ripresa e il completamento dei lavori allo scopo di garantire la sicurezza dei cittadini e per non vanificare i finanziamenti stanziati per le opere già eseguite. (4-01652)

JANNELLI e NAPOLITANO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

per gravi e luttuose situazioni verificatesi nella Stazione di Napoli centrale delle Ferrovie dello Stato si ritenne di dover istituire un posto di primo soccorso con turno di 24 ore all'interno del plesso ferroviario;

con contratto di comodato vennero ceduti dei locali *ad hoc* da parte dell'Ente ferrovie alla competente USL n. 46 della regione Campania;

con assurda metodologia, a partire dalla metà dello scorso anno, la USL n. 46 divulgò voci non controllate che volevano in tempi brevi la soppressione del servizio;

le predette voci venivano poi puntualmente smentite per placare le proteste degli addetti ai lavori nonché quelle delle organizzazioni sindacali;

nel marzo 1994 a conferma delle indiscrezioni si giunse all'abolizione del servizio notturno e festivo;

parimenti l'Ente ferrovie dello Stato (nel frattempo divenuto Ferrovie SpA), ha disdettato il contratto di comodato, non fornendo prima il benestare sulla ristrutturazione dei locali e poi manifestando il proposito di sfruttare al meglio, per esigenze societarie, i locali all'epoca assegnati;

l'Ente Ferrovie ha incaricato la Società Metropolis di trovare locali idonei per il servizio in oggetto;

a tal ultimo proposito le Ferrovie SpA investivano del problema la Società Metropolis, che avrebbe dovuto fornire nuovi locali per il servizio di primo soccorso;

la situazione sopra esposta fu oggetto di interrogazione parlamentare al Ministro dei trasporti ed al Ministro della sanità da parte degli onorevoli Pelella, Brescia e senatore Luongo in data 11 novembre 1993;

i Ministri interpellati risposero in data 3 marzo 1994, assicurando genericamente il prosieguo del servizio, ma tralasciando di precisare quanto allora paventato e poi puntualmente verificatosi in relazione alla riduzione del servizio ed alle inadempienze contrattuali;

voci attuali indicano la volontà di tenere in vita il posto di primo soccorso sino alla fine del vertice dei G-7, per poi giungere alla totale soppressione del servizio;

tale eventualità è assolutamente incompatibile con le esigenze e le necessità del pubblico servizio sull'area interessata;

anzi, urge il ripristino del servizio nelle ore notturne nonché nei giorni festivi –:

sulla base del parere degli Enti interessati (Ferrovie SpA ed USL n. 46 regione Campania), quali siano i motivi che hanno portato alla soppressione del servizio notturno e festivo;

se intendano attivarsi per far sì che tale servizio riprenda al più presto, e per quale motivo le Ferrovie SpA abbiano disatteso gli accordi presi nonché il contratto stipulato;

a quali risultati sia giunta la Società Metropolis per la ricerca dei locali e se la USL n. 46 ha approntato tutto quanto di propria competenza per il mantenimento del posto di primo soccorso 24 ore. (4-01653)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

lo scorso 16 giugno si è verificata una esplosione di un reattore presso la CHEMI SpA di Patrica (FR), che solo per caso non ha provocato danni a persone;

l'incidente, a quanto si è appreso, ha provocato la fuoriuscita di cloruro di metilene in quantità stimata di circa 500 litri, con conseguente formazione di una nube giallastra nell'atmosfera, mentre molte persone, anche di insediamenti industriali vicini, hanno avvertito forte irritazione agli occhi ed alle vie respiratorie;

l'azienda (peraltro non nuova a tali incidenti) non ha fornito alcun genere di notizie alla stampa sull'accaduto, né relativamente alle cause che l'hanno determinato, né riguardo alle sue conseguenze in termini di danni alle persone e all'ambiente –:

se l'azienda abbia o meno ottemperato al disposto di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, circa l'informazione che essa è tenuta a dare in merito alle circostanze dell'incidente ed alle misure che si intendono adottare ad evitare che esso si riproduca;

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno avvalersi delle funzioni ispettive di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 allo scopo di accertare le reali condizioni di sicurezza dell'impianto;

se non si ritenga che possano ricorrere, nel caso in esame, le condizioni di cui all'articolo 12, comma 3, lettera *d*) del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988, che si comporterebbero per l'azienda l'obbligo di notifica ai sensi dell'articolo 4;

se non si ritenga altresì doveroso provvedere a che vengano eseguiti accurati accertamenti sui danni ambientali provocati dall'incidente. (4-01654)

ROTONDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

è grave la vicenda legata all'azienda Sclavo Spa di Siena, fiore all'occhiello, sino a qualche tempo fa, dell'industria Bio-farmaceutica italiana, nell'ambito degli emoderivati;

l'azienda, sino al luglio del 1990, era di proprietà del gruppo ENI-DUPONT, e aveva circa 1500 dipendenti, da tale epoca è stata acquisita dal « gruppo Marcucci » di proprietà del signor Guelfo Marcucci;

l'acquisizione dell'azienda avvenne attraverso una vendita poco remunerativa da parte del gruppo ENI-DUPONT, ma soprattutto la gestione Marcucci ha portato l'Azienda molto lontano dagli obiettivi di crescita industriale che essa stava portando avanti: ad esempio fu subito venduto il settore Vaccini, e tanti utili non furono reinvestiti nella azienda;

tale vicenda riveste inoltre un interesse che va al di là delle sorti aziendali: è noto infatti che nel campo degli emoderivati non vi è contrazione della domanda;

il gruppo Marcucci è l'unico gruppo abilitato a dare attuazione alla legge n. 107 del 1990 che prevede l'autosufficienza nazionale nella produzione degli

emoderivati: il gruppo infatti è l'unico *pool* industriale proprietario di centri di frazionamento dislocati sul territorio nazionale, ed abilitati dalla corrente legislazione sanitaria ad operare in Italia per la trasformazione del plasma –:

se il Governo sia a conoscenza della grave situazione in atto nella azienda Sclavo Spa di Siena;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per far fronte all'emergenza indicata in premessa. (4-01655)

ROTONDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se non ritenga che l'entrata in vigore delle nuove targhe, prive della indicazione della provincia, non rappresenti un serio ostacolo, per le forze di polizia, al perseguimento del fine di un controllo dell'ordine pubblico -:

è noto infatti che, nei piccoli ma anche nei grandi centri, la presenza di una vettura con targa non locale viene immediatamente in evidenza, non v'è dubbio che si possa segnalare una vettura ricercata per il modello, il colore, o altro: ma la comodità di poter segnalare a Terni una vettura targata Modena o Potenza è sicuramente un'agevolazione cui le forze dell'ordine sono costrette a rinunciare per effetto di una riforma che peraltro non sembra abbia incontrato largo favore e comprensione. (4-01656)

INNOCENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il minore Walter Silvestri residente nel comune di Serravalle Pistoiese, portatore di *handicap* fisico-motorio e con dotazione intellettiva normale, affetto da paraparesi spastica, ha frequentato per tre anni scolastici consecutivi dal 1990 al 1993 il Liceo linguistico S. Cecilia di Pistoia legalmente riconosciuto;

l'interrogante è stato messo a conoscenza che durante la frequenza dei tre anni scolastici al minore, portatore solo di *handicap* fisico-motorio, è stata arbitrariamente trasformata la valutazione clinico-diagnostica suddetta in *handicap* psichico con evidenti conseguenze negative sul piano della carriera scolastica e della sua vita di relazione;

in considerazione di quanto sopra e di altri fatti riferiti dal minore in violazione della legge 5 febbraio 1992, n. 104 sulla tutela dell'*handicap* e dell'ordinanza ministeriale 19 dicembre 1992, n. 359 sono state presentate due denunce presso la Procura della Repubblica del tribunale e presso la procura circondariale della Pretura di Pistoia contro la Preside e alcuni docenti dell'Istituto scolastico per maltrattamenti ai minori e per abuso di ufficio;

se intenda disporre con urgenza un'apposita inchiesta per verificare la rispondenza dei fatti e dei comportamenti denunciati alla legittimità amministrativa ed adottare gli opportuni provvedimenti conseguenziali e cautelari verso gli eventuali responsabili;

cosa intenda disporre in attesa degli esiti e delle conclusioni del procedimento penale pendente presso la Procura della Repubblica di Pistoia. (4-01657)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

i tempi di risposta del Ministero del Tesoro alle domande di ricongiunzione di periodi assicurativi maturati presso altri Enti previdenziali e di riscatto (con versamento totale dei contributi da parte del richiedente) per anni di studio (corsi di laurea), sono eccessivamente lunghi e non conformi al decreto ministeriale n. 299 dell'8 giugno 1993 –:

quali siano gli intendimenti del ministro al fine di regolarizzare in tempi accettabili tutte le richieste pervenute al Ministero e per garantirne il rispetto anche in futuro. (4-01658)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

da 7 anni il ministero in epigrafe utilizza circa 1.844 lavoratori trimestrali per garantire gli orari prolungati nei musei, aree archeologiche, giardini botanici;

nella passata stagione l'orario prolungato era fissato dalle 9 alle 19 e in alcuni casi si sono verificate aperture anche oltre le 19, in occasione di manifestazioni, mostre, ecc.;

l'operazione trimestrali costa al ministero in epigrafe annualmente circa 15 miliardi e tale costo è diventato ricorrente, con l'entrata in vigore della legge 4/93 (legge Ronchey): infatti in questa legge si stabilisce che per garantire il prolungamento degli orari nei periodi di maggiore afflusso il ministero può costituire rapporti di lavoro a tempo pieno o parziale a norma della legge 554/88; inoltre non occorre più predisporre progetti finalizzati da sottoporre al finanziamento del ministero della funzione pubblica;

nel luglio del 1993 è entrata in vigore la legge 236/93 che prevede la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato previa verifica dei carichi di lavoro, determinati dal ministero in epigrafe e validati dal dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri: i dati sono eclatanti perché si è dimostrato che se si vuol far funzionare a regime i musei il personale necessario dovrebbe essere il seguente:

Abruzzo: 46 unità; Basilicata: 13; Calabria: 98; Campania: 261; Emilia Romagna: 162; Friuli: 60; Lazio: 475; Liguria: 36; Lombardia: 115; Molise: 6; Piemonte: 107; Puglia: 43; Toscana: 370; Umbria: 15; Veneto: 46;

queste disponibilità non si possono utilizzare se non attraverso un'esplicita autorizzazione che comunque dovrà passare attraverso una legge che modifichi l'organico del personale di vigilanza;

le assunzioni potrebbero essere comunque effettuate nel limite delle vacanze che ci sono nell'organico del 1977: Abruzzo: 11; Basilicata: 65; Campania: 14; Emilia: 63; Friuli: 6; Lazio: 353; Liguria: 31; Lombardia: 51; Piemonte: 12; Puglia: 41; Sardegna: 26; Toscana: 197; Umbria: 21; Veneto: 37;

l'amministrazione, quindi, potrebbe assumere sulla base di tali vacanze di organico e difatti ha predisposto un decreto di assunzione, attualmente in attesa di registrazione presso la Ragioneria centrale del ministero in epigrafe, che, però, prevede il *full-time* mentre la richiesta dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali e della stessa Direzione generale per gli affari generali amministrativi e del personale - Divisione II di codesto ministero (prot. 010922 del 20 aprile 1994) è quella di utilizzare l'istituto del *part-time* verticale di 6 mesi perché in questo modo si risolverebbe il fenomeno del precariato in quanto gli 845 posti disponibili a tempo pieno si raddoppierebbero col *part-time* verticale, senza dimenticare che questa procedura consentirebbe addirittura il risparmio annuo dei 15 miliardi citati;

in seguito il Direttore generale per gli affari generali amministrativi citato ha poi espresso diverso parere sull'utilizzo del *part-time* verticale;

il 19 luglio prossimo è prevista la scadenza della legge 236/93 e senza una proroga della stessa non si riuscirà ad assumere gli altri 545 trimestrali, qualora dovesse persistere il veto sul *part-time*, poiché le disponibilità organiche sono condizionate da passaggi orizzontali dovuti ad inquadramenti interni all'amministrazione –:

come mai la Direzione generale per gli affari generali amministrativi e del personale, pur avendo dichiarato formalmente la propria disponibilità al *part-time*, abbia cambiato idea, predisponendo un primo decreto di assunzione per 327 unità da assumere a tempo pieno con gravi ripercussioni di carattere occupazionale ed economico (15 miliardi);

se non intenda prorogare la legge 236/93 almeno di 12 mesi al fine di permettere la destinazione dei tempi necessari alle assunzioni;

come mai si siano verificati, e si verifichino ancora, ritardi da parte della Direzione citata nella predisposizione dei provvedimenti per l'assunzione di tutti i trimestrali sia a *full-time* che a *part-time*. (4-01659)

PROCACCI e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

il consiglio provinciale di Napoli appare da tempo privato di legittimità politica e istituzionali oltre che di capacità di governo e di indirizzo;

numerose sono le giunte che si sono succedute negli ultimi anni senza un'adeguata azione di governo;

numerose forze politiche presenti nel consiglio hanno più volte chiesto lo scioglimento dello stesso giungendo ad organizzare anche sedute consilari per decidere l'autoscioglimento, soluzione finale sempre evitata per l'arroccamento dei rappresentanti di formazioni politiche ormai scomparse in termini sia elettorali che di presenza organizzata;

nel contempo dal 1993 è intervenuta una nuova legge elettorale per l'elezione dei consigli provinciali che rende praticabile oltre che urgente un immediato rinnovo del consiglio provinciale di Napoli ormai non più rappresentativo, oltre che paralizzato –:

quali provvedimenti intenda adottare per superare una situazione di non governo e consentire in tempi rapidi nuove elezioni del consiglio provinciale con la nuova normativa. (4-01660)

LIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia*. — Per conoscere – premesso che:

come si rileva da numerose notizie di stampa, non ultime quelle apparse su *Il Sole 24 Ore* del 7 aprile 1994 a firma di Mario Calderoni e del 5 maggio 1994 a firma di Antonio Criscione, aventi per oggetto l'alto costo del credito bancario, nonché la scarsa qualità dello stesso in rapporto alle esigenze dei richiedenti, le banche in genere e particolarmente quelle meridionali, abusando della loro qualità ed immagine, agiscono in modo tale da realizzare con il loro comportamento molteplici fattispecie criminose previste e punite dal vigente codice penale (usura, estorsione, truffa, ecc.), restando, però, impunite, grazie alle protezioni di cui dispongono;

del tutto inosservate rimangono le indicazioni dell'organo di vigilanza (Banca d'Italia) con particolare riferimento ai tassi che salgono prontamente, ma che invece sono lentissimi in sede di riduzione, e che pertanto, risultano con ciò fortemente penalizzate le iniziative produttive nel Sud, dove già operano in un ambiente abbastanza difficile;

i dati esposti dai bollettini della Banca d'Italia, con riferimento ai tassi praticati dalle banche meridionali non rispecchiano affatto il fenomeno, anche perché non tengono conto dei differenti periodi di durata del rapporto, nel corso del quale si verificano le capitalizzazioni trimestrali che riguardano non solo gli interessi, ma tutti gli oneri accessori, raggiungendo così tassi effettivi globali (TEG) iperbolici;

con ricorso a vari espedienti tecnici, i quali impediscono la reale percezione dell'effettivo costo dell'operazione bancaria da parte dell'utente, la banca occulta il reale costo del credito determinando nell'economia delle imprese una stratificazione di competenze, stravolgendo gli equilibri economici degli affidati. A tal proposito si cita, per esempio, un espediente molto diffuso quale è quello di concedere il credito utilizzabile con il ricorso a più linee (scoperto di conto, sconto di effetti – tratte – ricevute, accrediti effetti salvo

buon fine, anticipazioni su crediti e su titoli, riporti, ecc.), attraverso le quali transitano gli stessi fondi che, però, in fase di erogazione, comportano un elevato costo per il cliente, i quali però, una volta accreditati sul conto corrente attivo, ricevono un tasso infimo ed irrisorio;

inoltre tipico espediente di raggiro bancario si configura consiste nello stipulare con il cliente un contratto di apertura di credito, convenendo un tasso annuale e regolando poi il rapporto con il ricorso alle norme riguardanti il conto corrente di corrispondenza, le quali prevedono abbondanti perdite di valuta sulle singole operazioni, commissioni varie, competenze accessorie, oltre agli interessi e capitalizzato il tutto trimestralmente: l'effetto matematico che ne consegue è quello di un incremento occulto ma con funzione esponenziale del costo percentuale ed assoluto del rapporto;

ad accelerare quanto sopra esposto si cita un ulteriore esempio. È accaduto in provincia di Lecce un fatto di notevole risonanza per i risvolti giuridici ad esso collegati. Ci si riferisce, in particolare, al procedimento penale intentato dall'industriale Bruno Nuzzaci contro la Banca Leuzzi & Megha Spa, con sede in Galatone, in persona del Presidente ragionier Attilio Megha. La vicenda trova origine nella denuncia con la quale il Nuzzaci, rivolgendosi alla Procura del Tribunale di Lecce, lamentava l'applicazione di tassi annui usurari della misura del 350 per cento circa, frutto di ben 38 capitalizzazioni trimestrali applicate su un tasso di partenza agirantesi tra il 22 ed il 25 per cento, oltre a fantasiose commissioni ed aberranti perdite di valuta. La Procura, sensibile al fenomeno lamentato e ben evidenziato nella perizia di parte, provvedeva a vagliare le risultanze della stessa a mezzo di altra perizia redatta da professionisti di sua fiducia, i quali confermarono l'esistenza di alti tassi usurari. Su apposita istanza del procuratore del Nuzzaci, il pubblico ministero richiedeva ed otteneva dal G.T.P. il sequestro penale del decreto ingiuntivo emesso in favore della Banca Leuzzi & Megha Spa sulla base di una documentazione bancaria così gravemente viziata, al fine di sequestrare « il corpo del reato » ed impedire la consumazione di ulteriori atti criminosi a mezzo di quello strumento. Ciò ha impedito alla banca, che già ha attaccato tutto l'ingente patrimonio aziendale e personale del Nuzzaci a mezzo di una iscrizione ipotecaria a tutela di un presunto ed esiguo credito, di agire esecutivamente sullo stesso patrimonio costringendo il Nuzzaci a pagare l'indebito.

Purtuttavia disastrosi ed irreparabili sono risultati i danni dell'incauta azione intrapresa dalla banca il cui patrimonio, in ogni caso, è largamente insufficiente alla loro riparazione; ed in particolare gli altri istituti bancari e creditizi hanno interrotto ogni servizio bancario, chiedendo il rientro immediato da ogni esposizione. Va da sé che un'azienda con più di 300 operai si trova sul punto di chiudere i battenti, pur avendo una buona produttività e un ingente patrimonio –:

quali iniziative si intendano assumere per:

a) scongiurare i lamentati fenomeni che minano sin dalle fondamenta l'economia locale, ed in particolar modo quella meridionale, ove più scarsa è la diffusione degli sportelli e spesso inesistente la concorrenza tra le banche;

b) rendere più efficienti i controlli dell'istituto di vigilanza, mostratesi carente di terzietà e largamente inadeguato sia in sede di controllo che di rilevazione dei dati di mercato, inducendo in errore la Magistratura ed offrendo così un comodo strumento di elusione della normativa a tutela degli onesti cittadini;

c) salvare i posti di lavoro assicurati da tutti quegli imprenditori messi così duramente ed ingiustamente a repentaglio dall'azione illegittima, quanto criminosa del sistema creditizio che opera nel Mezzogiorno d'Italia;

d) conoscere quali ulteriori strumenti potrebbero essere messi a disposizione per rafforzare l'impegno della magi-

stratura nella tutela dei cittadini e degli imprenditori, dai meccanismi usati da alcune banche per l'esclusione delle norme a tutela del credito e del risparmio;

e) i motivi per i quali le banche del Sud non si allineano ai tassi bancari e indici praticati nel Nord del nostro Paese, anche in riferimento alle iniziative prese dalla Banca d'Italia durante il Governo Ciampi e quelle prese ultimamente dalla stessa nei primi giorni del nuovo Governo Berlusconi. (4-01661)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il 23 marzo 1994 è stato approvato in via preliminare uno schema di regolamento per la semplificazione del procedimento di abilitazione allo svolgimento del controllo di legge dei documenti contabili;

l'*iter* parlamentare si è bloccato in quanto al momento dell'assegnazione alla Commissione competente questa non era ancora stata costituita a seguito delle elezioni nazionali;

a tutt'oggi ancora non risulta l'assegnazione;

l'approvazione in tempi rapidi di tale schema consentirebbe, a chi ha i requisiti richiesti e ha presentato domande entro il 30 gennaio 1993, di fare salve le stesse domande presentate entro il termine suddetto con il meccanismo del silenzio-assenso –:

se non intenda accelerare i tempi per il perfezionamento della fonte regolamentare tenuto presente che, in caso di mancata approvazione, si dovrà aspettare almeno fino all'aprile 1995, data lontana considerata la scadenza del 1994 per la maggior parte dei collegi di revisori. (4-01662)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la linea ferroviaria Ravenna-Bologna rappresenta un importante punto di riferimento per il collegamento tra la provincia di Ravenna e il capoluogo regionale;

alcune carenze del servizio ferroviario su detta linea, quali la qualità e disponibilità di posti del materiale rotabile e gli orari e i collegamenti con il resto del paese, hanno causato la riduzione del numero di utenti a fronte di un grande bacino di utenza potenziale; tutto ciò si è ovviamente tradotto in un notevole incremento del traffico automobilistico, con conseguenze disastrose sul piano della mobilità e dell'inquinamento atmosferico;

l'entrata in vigore dell'orario estivo ha acuito ulteriormente la gravità dei problemi e dei disagi per i pendolari e gli utenti occasionali della tratta, in particolare per la riduzione per il mese di agosto di due coppie di treni tra Castelbolognese e Ravenna e la soppressione di un diretto Bologna-Ravenna;

tutto ciò ridurrebbe anche le possibilità per i turisti di recarsi in treno a Ravenna, abitualmente meta di un notevole flusso turistico;

appare alquanto risibile la motivazione addotta dall'Ente ferrovie dello Stato, secondo cui l'« offerta » sarebbe commisurata alla « domanda », in linea con una meccanica applicazione della legge del mercato, quando è ben noto che l'aumento della cadenza dei collegamenti innescherebbe un circolo virtuoso: infatti con un trasporto ferroviario realmente concorrenziale al trasporto automobilistico sarebbero in molti a privilegiare il primo –:

quali provvedimenti intenda prendere il ministro interrogato al fine di garantire un servizio ferroviario qualitativamente valido ed efficiente sulla linea Bologna-Ravenna e se in particolare non ritenga di dover ripristinare i treni soppressi con l'orario estivo. (4-01663)

SANDRONE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

è in vigore una deliberazione dell'autorità di Bacino del Po datata 1° luglio 1993, che esclude perentoriamente ogni estrazione di inerti in una fascia di protezione della larghezza di 150 metri;

tale deliberazione scade il 30 giugno 1994;

gli aspetti morfologici ed idraulici del fiume Po non sono omogenei lungo tutto il suo corso –:

se intenda intervenire presso l'autorità competente al fine di rivedere la suddetta normativa e verificare la possibilità di ridurre tali misure in rapporto alle situazioni locali. (4-01664)

RINALDI e CAMPATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che:

il Consorzio Idraulico di Magreta in ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 34 della legge n. 183 del 1989, ha portato a termine la propria attività senza sospesi di sorta né personale in servizio;

i compiti propri del Consorzio sono da tempo svolti da altri enti. Risultando assolutamente inutile mantenere il Consorzio in questione, l'assemblea ordinaria dei Consorziati in data 29 marzo 1992, ha, all'unanimità, deciso di non procedere al rinnovo del Consiglio del Consorzio, al fine di accelerare la chiusura dello stesso;

l'ultimo bilancio ha prodotto un avanzo ora depositato presso la Carimonte di Modena (attualmente ammonta a circa 110 milioni) –:

se non ritenga non più rinviabile la decisione relativa all'ente (regione o comune) ed alle modalità di attribuzione delle eventuali risorse finanziarie residue dei Consorzi Idraulici soppressi. (4-01665)

MUZIO, PISTONE e VIOLANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

a Palazzo Adriano (PA) è sorto all'inizio del secolo l'ospedale Regina Margherita, ristrutturato funzionalmente nell'ultimo dopoguerra, che oggi conta 86 posti letto;

a fianco di tale struttura è stato edificato, per meglio rispondere alla crescente domanda di un consistente bacino di utenza, una recentissima altra ala ormai pressoché ultimata (alla cui piena agibilità ed operatività è ormai sufficiente un investimento di 2 miliardi al massimo) costata anni di attività e consistenti finanziamenti pubblici;

l'apertura di quest'altro modesto padiglione – nel quale sono previsti 100 posti letto – porterebbe quindi la « capienza » a complessivi 186 posti letto;

nell'*ex* USL 54 erano compresi i comuni di Palazzo Adriano, Prizzi, Lercara Friddi, Castronovo, Alia, Vicari, Roccapalumba e Valledolmo – con una popolazione con consistenti problemi di broncopatie, atropatia, malattie reumatiche e vascolari – esiste solamente una struttura poliambulatoriale a Lercara Friddi;

la legge finanziaria 1992 e le successive disposizioni ingiungono la chiusura di tutti gli ospedali che abbiano un numero minore di 120 posti letto;

il Commissario straordinario dell'USL 54, il dottor Scordo, ha deliberato il 10 marzo scorso la trasformazione della struttura ospedaliera in struttura poliambulatoriale. In un secondo tempo sarebbe previsto l'adeguamento delle strutture oggi utilizzate, ma già nell'immediato tale delibera prevede l'abbattimento di parti del nuovo padiglione ed i primi lavori di adeguamento alle nuove necessità ipotizzate (ovvero almeno altri 5 miliardi immediati di investimenti per l'istituzione del poliambulatorio);

l'orografia della zona, le carenze e difficoltà di trasporto pubblico nel territorio della USL 54 sono consistenti ed è evidente che la presenza di due poliambulatori non può supplire all'assenza di una struttura ospedaliera; cioè si finirebbe con

il privare i cittadini dei comuni coinvolti dell'indispensabile tutela sanitaria di cui oggi fruiscono;

l'ospedale Regina Margherita ha, complessivamente, n. 129 addetti (tra l'altro l'apertura della nuova ala consentirebbe di « razionalizzare » l'esistente realizzando un più equilibrato rapporto tra addetti e posti letto) che hanno acquisito un bagaglio di capacità e di esperienza che non è certo verrebbe riutilizzato nella descritta prospettiva. Tra l'altro vi sono le divisioni di Medicina generale, con annessa Pediatria e neonatologia – Chirurgia generale – Chirurgia di urgenza – Ostetricia e ginecologia – anestesiologia e rianimazione – Servizio analisi chimiche – Servizio di radiologia – Pronto soccorso (oltre ai servizi specialistici di Cardiologia, Ortopedia, Endoscopia, Terapia del dolore, Neurologia, Urologia, Dermatologia e IVG);

la zona presenta pochissime opportunità lavorative e, qualora venisse privata anche dell'ospedale, si verificherebbe un prevedibile, ulteriore abbandono anzitutto dei giovani (od un loro « riorientamento » su altre attività, magari illecite) e sarebbero frustrate sia le aspirazioni dei cittadini sia i recenti sforzi si alcune amministrazioni che tendono, tra l'altro, ad incrementare le opportunità agrituristiche onde fornire nuove sollecitazioni ed opportunità all'economia locale;

le recenti manifestazioni sono state aspre e partecipate, anche perché tale decisione viene vissuta come una vera ingiustizia e provocazione, cosicché è ragionevole supporre eventuali futuri problemi di ordine pubblico –:

se intendano bloccare urgentemente le demolizioni ipotizzate nonché l'ipotesi di trasformazione dell'ospedale Regina Margherita in Poliambulatorio, contattando sia le autorità locali che quelle regionali (prevedendo, invece, l'ultimazione dei lavori dell'ala citata, affinché sia resa completamente agibile);

se intendano assecondare la proposta, emersa recentemente in sede locale, di accorpare i nosocomi di Palazzo Adriano e di Corleone, lasciandovi i reparti indispensabili e dividendo tra le due strutture quelli che, per loro natura, non esigono interventi sanitari tempestivi (cioè un intervento generale che consenta di razionalizzare l'esistente, non duplicando i primariati e non penalizzando particolarmente né l'utenza né gli addetti);

se intendano inoltre predisporre un Servizio di elisoccorso che consenta di adeguare gli interventi alla morfologia del territorio ed alle considerevoli difficoltà di trasporto. (4-01666)

BOLOGNESI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nel quadro dell'attuale crisi economica è di particolare gravità la situazione della cantieristica nazionale;

all'interno di tale crisi si colloca la vicenda dei Cantieri Navali Italiani di Riva Trigoso (GE) situati in un'area ad alto rischio di deindustrializzazione;

tali cantieri sono specializzati in costruzioni di tipo militare;

la prospettiva della continuità produttiva dei Cantieri Navali Italiani di Riva Trigoso è legata ad un mutamento di scelte di politica industriale da parte di Fincantieri che dovrebbe diversificare l'attività produttiva anche verso costruzioni di tipo civile quali i traghetti veloci, il cui sviluppo costituisce, negli orientamenti ormai più consolidati di politica dei trasporti, una scelta strategica per incentivare l'utilizzo delle cosiddette « Autostrade del mare » e quindi i traffici di cabotaggio;

l'attuale situazione di emergenza produttiva e occupazionale comporta l'adozione di alcune decisioni immediate;

in particolare, di vitale importanza per la sopravvivenza dei Cantieri è la commessa, il cui progetto è già stato

approvato dalla Marina Militare, per la costruzione di una unità navale « Logistica »;

tale progetto è in via di approvazione presso i competenti organi ministeriali;

la definizione dell'*iter* della commessa comporta, da parte di Fincantieri, l'adozione dei necessari adempimenti di ordine aziendale quali ad esempio l'ordinativo delle lamiere per poter dare inizio ai lavori; infatti, a causa dei necessari tempi tecnici, se ciò non avvenisse la nave non potrebbe essere impostata prima del marzo 1995 con gravissime ripercussioni sul piano occupazionale;

per discutere queste problematiche i sindacati ed il settore militare Fincantieri hanno fissato un incontro in data 30 giugno 1994, a Genova –:

quali iniziative intendano adottare, nel quadro della politica di Governo sulla cantieristica, per garantire la continuità produttiva dei Cantieri Navali Italiani di Riva Trigoso (GE);

quali iniziative per sollecitare una rapida definizione dell'*iter* relativo alla commessa della nave « Logistica », il cui progetto è già stato approvato dalla Marina Militare e quindi dei relativi adempimenti da parte di Fincantieri ai fini della rapida impostazione dei lavori;

quali iniziative per sollecitare a Fincantieri un piano industriale che preveda per i cantieri di Riva Trigoso uno sviluppo diversificato nel campo della cantieristica ad uso civile, in particolare in riferimento alla costruzione di traghetti veloci. (4-01667)

COLUCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere – premesso che:

la Corte dei conti, con riferimento ai ricorsi iscritti ai numeri 785449 e 859522 del registro di segreteria proposti da Emilio Pantuliano nato a Sicignano degli Alburni (SA) il 4 marzo 1920, il 20 febbraio 1992, per la definitiva decisione sul giudizio, riteneva necessario interpellare l'ufficio medico legale del Ministero del tesoro affinché, previo l'esame della documentazione facessa conoscere: 1) se l'infermità « epatomegalia », evidenziatasi alla visita collegiale di riferimento (4 gennaio 1968), possa considerarsi dipendente da causa di servizio di guerra o comunque interdipendente dalle affezioni sofferte in epoca bellica dal ricorrente (in particolare indichi se detta malattia possa ritenersi entità separata dalla colecistopatia, pure evidenziatasi all'epoca, o debba necessariamente collegarsi alla medesima in rapporto di dipendenza); 2) fornisca comunque – con l'occasione – ulteriore analogo parere di dipendenza interdipendenza in riferimento alla richiamata colecistopatia; 3) in caso di risposta affermativa, il proprio parere in merito alla classifica, singola e nel complesso, da riconoscere, in merito alle predette infermità, alla data di riferimento;

a tutt'oggi il ricorrente non ha avuto alcuna risposta dagli uffici competenti –:

quali siano i motivi del ritardo da parte di codesto Ministero in ordine agli adempimenti indicati e quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere per sollecitare il competente ufficio medico-legale a provvedere, con estrema urgenza, anche in considerazione dell'età e dello stato di salute del ricorrente. (4-01668)

CASELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 14 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, prevede il decentramento nei comuni montani di attività e servizi pubblici –:

quali direttive siano state emanate per vincolare la pubblica amministrazione a decentrare le attività e i servizi dei quali non è indispensabile la presenza in aree metropolitane, quali istituti di ricerca, laboratori, università, musei, infrastrutture culturali ricreative e sportive, ospedali specializzati, case di cura ed assistenza. (4-01669)

CASELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il comma 2 dell'articolo 10 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, consente la riduzione del sovrapprezzo termico sui consumi domestici e sui consumi relativi ad attività produttive di energia elettrica per i residenti nei territori montani –:

quali provvedimenti siano stati adottati in applicazione della menzionata norma legislativa. (4-01670)

CASELLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 15 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, prevede la costituzione dell'albo dei prodotti di montagna per la valorizzazione e la tutela dei prodotti tipici della montagna italiana –:

quali iniziative siano state attuate nel senso indicato dalla legge. (4-01671)

CASELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 18 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, consente l'assunzione a tempo parziale, di coltivatori diretti iscritti allo SCAU senza oneri previdenziali da parte dei datori di lavoro insediati nei comuni montani –:

quali istruzioni siano state trasmesse agli uffici periferici per facilitare l'attuazione di quanto è previsto nel citato articolo di legge. (4-01672)

CASELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che;

l'articolo 11 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, prevede l'esercizio associato di funzioni e gestione associata di servizi pubblici relativi ai comuni montani;

l'articolo 13 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, prevede vari adempimenti da parte degli enti ed uffici preposti, onde favorire lo sviluppo di attività produttive con particolare riferimento all'inserimento dei giovani in certe aree depresse e montane dell'intero territorio nazionale;

l'articolo 22 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, onde garantire la presenza degli indispensabili servizi ed uffici pubblici nei territori montani quali servizi sanitari, scolastici, postali, teleferici, eccetera, non consente soppressioni ed accorpamenti senza il parere dei sindaci e dei presidenti delle comunità montane –:

quali iniziative siano state adottate per la puntuale applicazione di quanto previsto dalle citate disposizioni di legge. (4-01673)

CASELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il comma 1 dell'articolo 10 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, prevede agevolazioni fiscali per le piccole produzioni di energia elettrica nei territori montani;

l'articolo 16 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, prevede agevolazioni per i piccoli imprenditori del commercio e dell'artigianato insediati nei piccoli comuni montani;

l'articolo 17 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, prevede incentivi alle pluriattività per i coltivatori diretti singoli ed associati residenti nei comuni montani –:

quali istruzioni siano state indirizzate ai competenti uffici per l'applicazione di quanto previsto dalle disposizioni di legge citate. (4-01674)

CASELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

gli articoli 20, 21 e 22 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, investono le competenze del Ministero della pubblica istruzione e del Ministero per la funzione

pubblica e gli affari regionali, al fine di garantire, di intesa con gli enti locali, la presenza di adeguati plessi scolastici nei comuni montani –:

quali iniziative siano state intraprese dai Ministri in indirizzo per la puntuale attuazione di quanto prevede la legge. (4-01675)

CASELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 23 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, prevede deroghe in materia di trasporti per favorire il collegamento con i comuni montani –:

quali disposizioni siano state date agli enti interessati ed agli uffici competenti per attuare quanto prevede l'articolo 23 della legge n. 97 del 1994. (4-01676)

SALES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

con l'attivazione dell'orario estivo dei treni, in vigore dal 29 maggio 1994, sulla tratta Napoli-Salerno sono stati soppressi ben sei treni regionali, creando gravi problemi agli utenti delle città di Vietri, Cava de' Tirreni, Nocera, Angri, Pagani e Scafati, tutti in provincia di Salerno, già penalizzati dall'esiguo numero di treni che percorrono la tratta;

la soppressione dei sei treni regionali provocherà innumerevoli difficoltà ai tanti utenti, in particolare studenti e pendolari, che saranno così costretti ad usare mezzi privati, contribuendo ad aumentare il già notevole traffico della zona;

la soppressione in particolare del treno n. 12371 crea gravi disagi agli studenti che da Angri, Scafati e Pagani si recano nelle scuole di Nocera Inferiore e di Cava de' Tirreni, che sono così costretti o ad arrivare un'ora prima a scuola o a giungervi in ritardo;

l'orario resterà in vigore per tutto il periodo invernale, così che gli studenti saranno costretti ad usufruire degli automezzi ATACS, che non saranno in grado di assicurare un servizio efficace, poiché già oggi viaggiano al limite della capienza;

alcune centinaia di studenti e lavoratori pendolari delle zone interessate hanno sottoscritto una petizione popolare contro il nuovo orario dei treni, ritenuto penalizzante –:

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non ritiene di intervenire per invitare la locale dirigenza delle ferrovie dello Stato:

1) ad anticipare la partenza giornaliera da Napoli del treno 12367, così da permettere agli studenti di raggiungere in orario le sedi scolastiche;

2) a riconsiderare l'orario dei treni, alla luce dei disagi che esso viene a causare fra l'utenza interessata, in modo da non arrecare disagio a coloro che si servono del mezzo ferroviario per recarsi a scuola o al lavoro. (4-01677)

SALES. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il signor Custini Giulio e la moglie Irpino Annunziata, attualmente residenti in Germania, nel 1980 acquistarono, dall'Edile Borrelli, con sede in Pompei, un appartamento sito in Scafati (SA), in via Volturno, 28;

nel febbraio 1993, il costruttore Borrelli Mario, nativo di Torre Annunziata (NA) e residente a Scafati, inviò un telegramma al Custini, in cui lo informava che il suo appartamento stava per essere venduto all'asta;

ciò accadeva perché il Borrelli da anni non pagava il mutuo da lui acceso presso il Credito Fondiario di via Cristoforo Colombo, 80 – Roma su una serie di appartamenti;

il Custini, per bloccare provvisoriamente la vendita all'asta del suo apparta-

mento, dovette versare la somma di lire 12.000.000 presso il Tribunale di Salerno nel febbraio 1993;

da notizie successive si apprende che altre persone si trovavano nella stessa situazione del Custini, persone che, a distanza di anni, hanno dovuto pagare forzatamente il mutuo più gli interessi per non perdere la casa che avevano già regolarmente acquistato;

il Borrelli, a cui i proprietari delle case avrebbero voluto richiedere legittime spiegazioni, era introvabile e faceva sapere, tramite un suo congiunto, di essere pronto a risarcire i danni offrendo a ciascuno un appartamento sito in Scalea (CS) il cui valore era uguale alla somma che i proprietari avevano dovuto versare per coprire il mutuo da lui non pagato;

gli appartamenti siti in Scalea si rivelavano fatiscenti e privi di servizi e anche il prezzo era più alto;

il legale del Credito Fondiario, avvocato Capone Arturo, con studio in Salerno, Corso Garibaldi, 158, sollecitato a fare una relazione al Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto, opponeva ingiustificati motivi;

il signor Custini, infine, per liberare totalmente il suo appartamento, ha inviato dalla Germania, in data 15 aprile 1994, al Mutuo Fondiario di Roma, la somma di lire 30.000.000;

l'atteggiamento del signor Borrelli appare tanto più ingiustificato se si pensa che egli è proprietario di appartamenti in Scafati; di numerosi appartamenti e villini in Scalea, oltre che di una falegnameria –:

se non ritengano di avviare indagini, avvalendosi del nucleo regionale di polizia tributaria, affinché vengano accertati eventuali reati di natura fiscale o valutaria commessi dal Borrelli Mario, unitamente ad alcuni prestanomi, nonché eventuali responsabilità dell'avvocato Arturo Capone. (4-01678)

VIGNALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni dal 10 al 13 giugno tre province emiliane sono state colpite da una forte ondata di maltempo che ha causato gravi danni, tra l'altro, anche nel territorio della comunità montana di Castelnovo Monti;

i 13 comuni dell'ente hanno condotto un primo censimento dei danni prodotti dal fenomeno alluvionale;

dalla valutazione fatta risulterebbe che i danni ammontano a circa sei miliardi di lire, dovuti principalmente a frane e smottamenti, che hanno interessato soprattutto la rete stradale della zona –:

se non ritenga ricorrano le condizioni per dichiarare per la zona lo stato di calamità naturale. (4-01679)

GAMBALE. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere – premesso che:

il 29 maggio scorso il motopescherecciо *Ligny II*, che navigava nelle acque tra le coste jugoslave e quelle italiane, seguendo un branco di tonni, ha fortuitamente superato il confine;

l'imbarcazione in parola veniva avvicinata da alcune motovedette croate che gli intimavano di seguirlo sino al porto di Sebenik, ove rimaneva a disposizione delle autorità locali;

l'equipaggio del *Ligny II* era costituito da 18 membri, incluso l'armatore, il signor Guaiana Matteo;

in seguito ad un'udienza per direttissima celebrata il 31 maggio e conclusa con un'ordinanza di pagamento di una multa di 22 milioni da parte degli armatori ed il sequestro del peschereccio, sono stati rilasciati 14 dei 18 membri dell'equipaggio;

avverso tale pronuncia è stato presentato appello, e si è in attesa della sua celebrazione;

restano ancora a disposizione delle autorità croate i rimanenti 4 membri, Guaiana Matteo (armatore), Ritondo Michele (capitano), Cortesiano Salvatore (motorista), Figlioli Ignazio (aiuto motorista);

il Guaiana è un soggetto cardiopatico, bisognevole di assidue cure e particolari medicine;

le famiglie di tutti i componenti l'equipaggio sono giustamente in apprensione;

il danno economico subito dai marittimi e dalle loro famiglie è notevole e si ignorano i motivi per i quali il motopeschereccio viene ancora tenuto sotto sequestro –:

se intendano adottare con urgenza ogni misura utile per permettere la risoluzione dell'incidente ed il celere ritorno in Sicilia del Guaiana e dell'intero equipaggio del *Ligny II;*

se ravvisino l'urgenza di avviare tutte le pratiche necessarie per procedere al dissequestro del peschereccio. (4-01680)

MARIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere – premesso che:

nella seduta del 5 novembre 1993, il Consiglio comunale di Civitanova Marche (MC), ha approvato all'unanimità un ordine del giorno per la costituzione dell'ufficio delle entrate (IVA registro – imposte dirette), nella città, a servizio del comprensorio;

l'ubicazione nella città dell'ufficio delle entrate, si colloca nel quadro della riforma dei servizi finanziari;

l'assessorato alle finanze, ha inoltrato istanza al competente Ministero con l'impegno da parte dell'amministrazione comunale di mettere a disposizione idonei locali per gli uffici;

successivamente a mezzo stampa si è venuti a conoscenza che la definitiva distribuzione di uffici finanziari nell'ambito del territorio Maceratese, riguarda i comuni di Macerata, Recanati e Tolentino con un distaccamento a Camerino, con l'esclusione del comune di Civitanova Marche;

il territorio provinciale è distinto in tre fasce, montana, intermedia e costiera, (che contraddistinguono le peculiarità proprie del contesto socio-economico);

l'indiscusso ruolo *leader* di Civitanova Marche nella fascia costiera, in considerazione della sua dimensione e della sua posizione baricentrica, in un territorio caratterizzato da omogenea distribuzione di popolazione e di attività economiche, è da evidenziare infatti la sua connotazione di importante centro calzaturiero e che quindi non può vedere disconosciuto il suo ruolo, soprattutto in considerazione del fatto che per la materia che interessa gli uffici delle entrate, dà un apporto superiore al peso della propria popolazione residente –:

se il Ministro non ritenga opportuno tenere nel debito conto quanto evidenziato, assegnando al comune di Civitanova Marche uno degli uffici delle entrate di prossima istituzione. (4-01681)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

con decreto del Ministro per la funzione pubblica del 7 agosto 1983, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 4ª serie speciale n. 66-*bis* del 20 agosto 1983, venne prevista la copertura dei posti vacanti nelle pubbliche amministrazioni e negli enti locali mediante mobilità del personale della soppressa Azienda di Stato per i servizi telefonici;

tra i posti da coprire figuravano negli allegati al decreto ministeriale sopra ricordato, n. 74 posti vacanti della provincia regionale di Ragusa;

la Giunta provinciale di Ragusa, con atto deliberativo n. 338 in data 21 febbraio 1994, vistata dal CORECO in data 19

marzo 1994, col n. 3030, ha approvato le graduatorie degli aventi titolo al conferimento dei posti vacanti;

detto ente locale non ha potuto procedere all'immissione in servizio del personale utilmente collocato in graduatoria, non trovando la spesa relativa la sua copertura in base al bilancio del 1994;

il Ministro del tesoro, all'uopo interessato dalla provincia di Ragusa e dalla Prefettura di Catania, ha espresso l'avviso che debba essere promossa apposita iniziativa legislativa che consenta di fronteggiare la spesa in argomento;

la mancata immissione in servizio ha vanificato la giusta aspettativa del personale dell'*ex* Azienda di Stato per i servizi telefonici ed ha posto le famiglie di detti lavoratori in condizioni di estremo disagio –

se i fatti sopra enunciati siano a conoscenza del Governo;

se il Governo non ritenga che fatti, come quelli sopra ricordati, vanifichino ogni seria credibilità dell'ammortizzatore sociale che si indica con il termine « mobilità », atto in teoria a fronteggiare le nuove « sacche » di disoccupazione;

se siano intervenute nuove iniziative e quali per gli *ex* dipendenti dell'IRITEL e per i numerosi lavoratori inutilmente inclusi nelle graduatorie approvate con la deliberazione della Giunta provinciale di Ragusa n. 338 del 21 febbraio 1994.

(4-01682)

MASTROLUCA, ROTUNDO, STANISCI, TAURINO, BONITO e DI CAPUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in data 12 giugno 1994 si sono svolte le elezioni per il rinnovo dell'amministrazione comunale di Peschici (FG);

le suddette consultazioni sono state annullate, non essendo stato raggiunto il *quorum* richiesto dalla legge (per 72 votanti);

il giorno 14 giugno, il Tg regionale della RAI (ore 14) ha trasmesso un servizio sulle elezioni a Peschici, durante il quale alcuni cittadini riferivano che vi erano state pressioni e addirittura minacce, tese a boicottare le elezioni;

in data 16 giugno in un articolo apparso sul *Corriere della Sera*, a firma di Luciano Canfora, dal titolo « Votare a Peschici », si affermava « Nella piccola cittadina pugliese di Peschici "Forza Italia", non aveva fatto in tempo a presentare la sua lista: contro ogni regola democratica ha organizzato il boicottaggio delle elezioni, e tanti cittadini hanno testimoniato (Martedì Tg Puglia ore 14) di aver visto o subito minacce miranti all'annullamento del voto, che infatti è stato annullato »;

in data successiva il candidato sindaco della lista « Uniti per Peschici », architetto Alfonso Talia, ha inviato alla Direzione Investigativa Antimafia di Bari, un esposto nel quale, oltre a ricordare i fatti, si sostiene che « per tutto il periodo antecedente alle consultazioni si erano verificati una serie di episodi chiaramente intimidatori a danno dei partecipanti alla lista citata (su tutti si ricordi l'incendio della Fiat Panda del signor Mauro Vecera) che avevano sicuramente contribuito a creare un'atmosfera non favorevole allo svolgimento delle elezioni « e si chiede di disporre » l'acquisizione della cassetta audiovisiva contenente l'originale delle suddette riprese » –:

quali iniziativa intenda assumere per accertare quanto è stato evidenziato affinché vengano puniti gli eventuali responsabili e per garantire un democratico e regolare svolgimento della consultazione elettorale. (4-01683)

BIRICOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

in data 27 gennaio 1991 e in data 13 gennaio 1992, il Sindaco di Rotignano Marittimo aveva avanzato domanda al Ministero dei lavori pubblici, Comitato

Esecutivo del CER, Segretariato Generale per l'Edilizia, per la concessione di un contributo di lire 873.080.000 per il recupero di un immobile già destinato a sede di comunità terapeutica diurna localizzato in località « Le Morelline », Podere « I Salci » nel comune di Rotignano Marittimo;

in data 21 gennaio 1992 e in data 20 maggio 1992 venivano inviate al Sindaco note a firma del Ministro in cui si comunicava rispettivamente che il Comitato Esecutivo del CER nella seduta del 10 dicembre 1991, ai sensi dell'articolo 3 decreto ministeriale 8 maggio 1991, n. A/5589 aveva deliberato l'ammissione ai contributi dell'intervento richiesti per l'importo di lire 240.000.000 e nella seduta del 26 marzo 1992, ai sensi dell'articolo 1 del decreto ministeriale 18 novembre 1991 n. A/11908, aveva deliberato l'ammissione a contributi per l'importo di lire 200.000.000 richiedendo, in entrambi i casi l'invio di apposita documentazione;

in data 13 aprile 1992 e in data 14 agosto 1992, il Sindaco inviava al Ministero dei lavori pubblici, segretariato del CER, i documenti richiesti;

le somme stanziate dal Ministero sono tuttora indispensabili per il funzionamento del centro diurno « I Salci » il cui progetto per il trattamento di problematiche connesse alla dipendenza da sostanze è valido e ritenuto fondamentale delle comunità locali –:

se, ritenendo paradossale il ritardo consumatosi, intenda procedere all'immediata erogazione al Sindaco del comune di Rotignano Marittimo delle somme di lire 240.000.000 e lire 200.000.000 regolarmente deliberate e regolarmente documentate, come richiesto. (4-01684)

CALVANESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in data 17 giugno 1994, al Ministro è stato rivolto dall'interrogante via fax la richiesta di intervenire per motivi di ordine pubblico al fine di destinare ad altra sede da quella di Napoli l'incontro di calcio Salernitana-Juve Stabia, per la promozione in serie B;

in data 21 giugno, prima dello svolgimento della gara a Napoli è pervenuta, all'interrogante via fax la risposta del Presidente della Lega Calcio di serie C, dottor Abete, ad analoga richiesta. Con essa si rassicurava in merito alle misure organizzative predisposte per l'incontro –:

perché le misure di polizia si siano dimostrate del tutto insufficienti, al punto che a una domanda dell'interrogante circa il responsabile dell'ordine pubblico nello spazio antistante lo stadio, un Commissario di Polizia e diversi agenti hanno affermato di ignorarlo completamente;

perché non si sia provveduto ad organizzare l'afflusso dei tifosi in modo serio visto che oltre 5.000 tifosi salernitani hanno potuto prendere posto solo al termine del primo tempo della gara;

perché siano stati venduti biglietti per settori (tribuna e distinti) che non è stato possibile occupare, mentre i possessore di tali biglietti sono stati invitati ad accomodarsi in curva. Da questi esempi di disorganizzazione, l'interrogante ritiene si possa ricavare per lo meno un atteggiamento di leggerezza nel trattare la questione dell'ordine pubblico nella specifica gara Salernitana-Juve Stabia. Se ritiene opportuno di non perseverare in futuro in tale atteggiamento per quanto riguarda l'ordine pubblico negli stadi. Si deve infatti, a parere dell'interrogante solo al senso di responsabilità delle due tifoserie, oltre che al fortunato svolgimento della gara, se si sono evitati incidenti di qualche gravità. (4-01685)

SERVODIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

ogni anno è caratterizzato da funesti episodi che coinvolgono lavoratori i quali cadono nella organizzazione clandestina di avviamento al lavoro agricolo;

diversi fenomeni di sfruttamento caratterizzano le stagioni delle grandi campagne di lavoro in agricoltura, assumendo contorni che vanno ben al di là del semplice raggiramento delle norme di legge sul collocamento al lavoro ed investono il settore del trasporto abusivo di persone su mezzi non omologati: tali, ad esempio, la violazione delle norme di circolazione stradale, il taglieggio sui salari percepiti dai lavoratori, la violazione delle più elementari norme igieniche e di sicurezza nel lavoro, la trasgressione delle norme contrattuali, l'inosservanza delle norme tributarie da parte dei sostituti di imposta e delle persone fisiche percipienti reddito, l'evasione dei contributi previdenziali, assistenziali e contrattuali obbligatori, lo sfruttamento del lavoro minorile, illecito reclutamento di cittadini stranieri, specie di colore, commerciandone il lavoro e l'avviamento alla prostituzione;

il fenomeno investe il lavoro agricolo direttamente ma ha manifestazioni di carattere morale e di ordine pubblico –:

se non intenda adottare una iniziativa di coordinamento delle forze dell'Ordine (Arma dei carabinieri, Guardia di finanza, Polizia stradale) e dei servizi competenti (Ispettorato del lavoro, Ispettorato INPS e INAIL, Servizio di vigilanza SCAU), delle forze sociali (Organizzazione dei datori di lavoro e Organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli dipendenti) per controllare e sopprimere i denunciati fenomeni.

(4-01686)

MENEGON. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

in Venezia è stata costruita da decenni una banchina lunga un chilometro dotata di pili con apposito fondale per attracco di navi passeggeri di linea e da crociera;

effettivamente a tale scopo è stata per decenni continuativamente destinata;

tale banchina è sita oltre a tutto nella porzione est di Venezia vicina al porto e al mare e in posizione tale da evitare che le navi si inoltrino nel tessuto di Venezia con i conseguenti impedimenti e rischi, pur essendo d'altra parte prospiciente sul bacino San Marco e quindi con ottima capacità di godimento estetico e in centro storico abitato ed asservito;

da poco più di un anno inopinatamente la Capitaneria di Porto di Venezia e il Provveditorato al Porto di Venezia hanno sottratto tale banchina a tale destinazione, così che ora la banchina è vuota e le navi passeggeri di linea e da crociera vengono dirottate all'esterno del tessuto storico di Venezia nella parte estrema ovest, nei canali del porto merci;

ciò comporta un gravissimo disagio per i passeggeri che certamente non si arrischiano a sbarcare dalle navi in mezzo ai binari, alla sporcizia dei depositi merci, all'abbandono tipico delle zone industriali fuori dell'orario di lavoro e senza nessun asservimento di servizi, né di trasporto, né di conforto, e tanto meno estetici od edonistici;

tale inopinato ed ingiustificato provvedimento ha fatto ridurre il traffico marittimo su Venezia con conseguente riduzione degli approdi e degli attracchi;

pertanto tutto il commercio e l'artigianato di Venezia viene a soffrire gravi conseguenze sia per la riduzione del numero delle navi e dei passeggeri che attraccano a Venezia sia soprattutto per la diminuzione enorme della frequenza dei passeggeri in Venezia centro storico per le ragioni anzidette –:

per quali ragioni sia stato preso tale provvedimento di dismissione dalla operatività della banchina portuale in Venezia, Castello, Riva Sette Martiri;

quale iniziativa il Ministro ritenga di assumere per riportare il traffico passeggeri di linea e da crociera nella banchina a ciò destinata ed idonea in Venezia, Castello, Riva Sette Martiri;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili di tale dismissione che tanto danno hanno arrecato ed arrecano agli operatori economici commercianti, artigiani e produttori di Venezia centro storico. (4-01687)

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-19
Lire 1400